

EDITORIALE

Arrampicatori? No, grazie...

Ascoltando l'insegnamento di Papa Francesco in questi ultimi giorni, in particolare domenica scorsa nell'ordinazione di alcuni sacerdoti e lunedì nella Messa a Santa Marta, mi sono tornate alla mente alcune battute scherzose circolanti negli anni lontani in cui ero seminarista. Quando si sentiva parlare di qualche sacerdote a caccia di carriera, si diceva: "Quello non lavora 'ad majorem Dei gloriam', ma 'ad majorem mei gloriam'". Ricordi che testimoniano come la tentazione del carrierismo, della ricerca di sé anziché del bene della Chiesa e dei suoi figli sono sempre stati (e forse sempre saranno) presenti anche tra i ministri della Chiesa di Dio.

A distanza di poco più di un mese dall'insediamento come vescovo di Roma, Papa Francesco continua a stupirci con l'immediatezza del suo insegnamento, che non usa giri di parole, ma lancia in semplicità, senza mezzi termini, il suo messaggio innovatore. Pare proprio che, tra gli impegni che Francesco si è assunto, ci sia proprio quello di ridisegnare l'immagine del prete, non nella sua originaria missione dottrinalmente definita da sempre di pastore, maestro e ministro dei sacramenti, ma nel suo stile di vivere la missione, nel suo modo di essere a servizio della Chiesa, nella sua autocomprensione missionaria e pastorale, nonché nel suo rapporto con il mondo e le realtà di questa terra.

In questi giorni il Papa ha ricordato ai preti: siete chiamati a essere "unicamente intenti a piacere a Dio e non a voi stessi. Siete pastori, non funzionari. Siete mediatori, non intermediari". Richiamo che va a braccetto con l'altro insegnamento: se il cristiano, il prete in particolare, è "uno che vuole fare profitto per se stesso", uno che "vuole salire"; se nella Chiesa ci sono "questi arrampicatori" che "rubano la gloria a Gesù, vogliono la propria gloria", questi sono da considerare "ladri e briganti". Da condannare decisamente. Meglio ancora, chiamati a conversione, senza indugi, oggi, non domani.

Preti in ultima analisi per annunciare la Parola di Dio, non la propria, portatori della fede in mezzo al gregge. Che con il gregge, con i fedeli, condividono in pienezza la vita, in stile "umile, povero, mite, giusto". Viventi in mezzo al gregge, al punto da portare in sé stessi "l'odore delle pecore". Odore che non va d'accordo con la ricerca del successo personale, con la voglia di salire, con l'esibizione del proprio potere "sopra" il gregge. Odore che si acquisisce, di cui ci s'imbeve, solo stando in mezzo al gregge giorno dopo giorno, condividendone gioie e dolori, fatiche e speranze, come suggeriva sapientemente il Concilio Vaticano II nella "Gaudium et Spes". Insomma, i preti di Cristo, i preti del Vaticano II, i preti di Papa Francesco - senza dimenticare gli altri Papi, a partire da Benedetto XVI - sono quelli che faticano in mezzo alla comunità, giorno e notte, senza badare ai propri interessi, al proprio successo, alla carriera. I vicini di casa della propria gente, che dei loro fedeli conoscono il nome e la vita, la difficoltà di vivere e la gioia dell'amore nella famiglia.

Ricordo la regola del Seminario in cui mi sono preparato all'ordinazione, che affermava: "Si ricordino i seminaristi che sono chiamati a essere non i delicati del secolo, ma i ministri del Crocifisso".

Per i preti, per noi sacerdoti, il richiamo del Papa si fa pressante e urgente, per una conversione permanente a beneficio personale e, ancor più, del popolo di Dio.

Vincenzo Rini

GELA

Le carenze sanitarie dell'area gelese al centro di manifestazioni e proteste davanti al Vittorio Emanuele

di Liliana Blanco **3**

DIOCESI

Con l'insediamento del Tribunale prende avvio il Processo per la Beatificazione di Mario Sturzo

di Carmelo Cosenza **4**

DIOCESI



Povertà in aumento, lo dicono anche i numeri della Caritas diocesana per l'anno 2012

di Fabiola Pellizzone **5**

L'ultimo abbraccio a Mons. Pennisi

Il 20 aprile la celebrazione e il commiato del Vescovo. Venerdì 26 l'inizio del Ministero a Monreale. A Piazza restano dei segni tangibili del suo passaggio nella nostra Chiesa: una croce pettorale donata alla Madonna e un calice per la Celebrazione Eucaristica; ma ce ne sono altri che rimangono scritti nei cuori di tanti.



In senso orario: L'inizio della celebrazione, la croce pettorale, il calice, l'icona donata dalla Diocesi al Vescovo, e l'offerta della croce alla Madonna delle Vittorie

Un'assemblea qualificata e attenta, composta da moltissimi sacerdoti, diaconi e alunni del seminario diocesano, accoliti, lettori, autorità civili e militari, rappresentanti delle



aggregazioni laicali della Diocesi e gente comune ha partecipato alla liturgia eucaristica durante la quale Mons. Pennisi si è congedato dalla Diocesi Piazzese che ha guidato come Vescovo per oltre dieci anni. La liturgia, svoltasi in Cattedrale sabato 20 aprile, è stata animata

dal Coro Perfecta Laetitia di Gela. Nella sua omelia mons. Pennisi ha letto nuovamente il messaggio che l'8 febbraio scorso, al momento della nomina ad Arcivescovo di Monreale, aveva indirizzato alla diocesi Piazzese. Ispirandosi alla Liturgia della Parola, il Vescovo ha detto:

"Tutti noi oggi, vescovo, presbiteri e fedeli, siamo chiamati a guardare a Gesù per accoglierlo come il solo vero pastore della nostra vita; a volgere l'orecchio e il cuore alla sua Parola allenandoci, nel silenzio e nella preghiera, a riconoscerne la

voce per seguirlo perché riconosciamo in Lui la fonte della vita e della gioia". E ha concluso: "Accompagnatemi in questo momento e in futuro con la vostra preghiera. Desidero rinnovare il mio grazie a tutti voi nel vincolo di comunione che ormai definitivamente mi lega a ciascuno di voi, per i quali sono stato padre,

continua a pagina 4...

A Gela l'acqua va a ruba

C'è poco da ironizzare su quella che è ormai diventata la Guerra dell'Acqua nella cittadina nissena e non solo; allacci abusivi alla rete idrica si registrano a Caltanissetta e Mazzarino. Sarà l'effetto della crisi e del fatto che la gente non riesce a pagare le bollette, o la politica definita vessatoria dell'ente che gestisce la distribuzione, sta di fatto che la situazione è in continua ebollizione. Caltaqua ha fatto sapere che provvederà a denunciare gli allacci abusivi alla rete alla magistratura, configurandosi il fatto come reato penalmente perseguibile. Nel frattempo gli sciacalli sono sempre in azione, pronti a speculare sui bisogni della gente. Autobottisti improvvisati vendono acqua di cui non si conosce la provenienza mettendo a rischio la salute pubblica. Anche questi casi sono stati segnalati alle Autorità competenti

servizio a pag. 2

Il Concilio e la Comunicazione

A Palermo presso la Libreria delle Paoline il neo direttore del Centro Televisivo Vaticano,

don Dario Viganò ha presentato la sua ultima fatica, il volume "Il Vaticano II e la Comunicazione. Una rinnovata storia tra Vangelo e società" per rileggere il Concilio e indicare nuovi modelli comunicativi.

Alla presentazione, promossa dalla Facoltà Teologica di Sicilia e dalla Libreria Paoline, e coordinata dalla giornalista Fernanda Di Monte, sono intervenuti mons. Rino La Delfa, preside della stessa Facoltà Teologica, Nino Barraco, giornalista, Francesco Romeo, docente alla Facoltà Teologica.



GELA Gli allacci abusivi aumentano a macchia d'olio. Caltaqua promette denunce penali

Continuano i furti di acqua

È la guerra dell'acqua in provincia di Caltanissetta. Da un lato il problema irrisolto del pagamento del 50% a Gela, congelato per il momento da un'ordinanza del sindaco; e dall'altro gli allacci abusivi che si stanno allargando a macchia d'olio. La società di gestione Caltaqua, però non desiste e ha annunciato che continua l'attività di contrasto delle frodi avviata da parecchio tempo in tutta la Provincia. Negli ultimi mesi sono stati riscontrati dai tecnici della società un centinaio di allacci abusivi diretti alla rete idrica, fatto grave che si configura in furto d'acqua nonché in infrazione del regolamento del Sistema idrico. L'incidenza maggiore si è rilevata nei comuni di Gela, Caltanissetta e, a seguire, Mazzarino. La società comunica che in tutti i casi accertati di frode, provvederà a sporgere denuncia presso le autorità competenti per i provvedimenti consequenziali, trattandosi di un reato penale, ed applicherà le sanzioni pecuniarie previste dall'art. 54 del regolamento fino ad un massimo di 5.000 euro.

Dalle verifiche effettuate dai tecnici della società, sono stati rilevati anche molti casi di riallacci arbitrari dei contatori su forniture sospese per morosità. In particolare, negli ultimi

sei mesi, sono stati riscontrati ben 400 casi di manomissione dei sigilli e si è già provveduto al ritiro del contatore e ad applicare le sanzioni previste dal regolamento per infrazione grave, che vanno dai 300 ai 5.000 euro. Le verifiche proseguiranno con maggiore vigore poiché la società ritiene che i casi di frode siano ben più numerosi di quelli finora riscontrati e che è tra le priorità dell'azienda combattere un fenomeno purtroppo ancora diffuso in tutta la provincia. Un altro annoso problema è quello delle utenze, e in particolare, quelle commerciali e industriali, che, a seguito della sospensione della fornitura per morosità, provvedono ad approvvigionarsi in aree urbane regolarmente servite dalla rete con metodi alternativi: ad esempio Autobottisti Privati, che spesso non offrono alcuna garanzia sulla qualità dell'acqua. In questo caso sia gli utenti che gli autobottisti contravengono a quanto sancito dalla convenzione di gestione oltre a dare luogo ad un'azione illecita.

La società ha già provveduto a segnalare questi casi alle autorità competenti per gli accertamenti, e sta provvedendo a stipulare convenzioni con autobottisti privati per assicurare, nelle more della evoluzione del

contenzioso con l'Ufficio Provinciale della Motorizzazione, un adeguato rifornimento in tutti quei casi previsti dal regolamento.

Qualche giorno fa si è svolta una verifica delle condizioni di potabilità dell'acqua. L'Asp ha comunicato i dati relativi agli ultimi prelievi, confermando che l'acqua distribuita rientra nei parametri previsti dalla legge. Risulta conforme anche l'acqua distribuita nei quartieri Caposoprano e Fondo Iozza, zone per le quali nei giorni scorsi era stata emanata un'ordinanza di divieto per usi alimentari. Il responsabile del laboratorio di Igiene Pubblica ha confermato che anche per quei quartieri tutto è rientrato nella norma e per tanto l'ordinanza verrà revocata. Il sindaco Angelo Fasulo ha rimarcato la necessità dei cittadini di avere dati oggettivi sulla qualità dell'acqua attraverso controlli specifici. Verrà avviata una campagna di controlli periodici nelle scuole, negli edifici pubblici e nei quartieri. L'Asp si è impegnata a fornire un report mensile sui prelievi effettuati agli uffici del Comune.

Liliana Blanco

in Breve

Abbellire con fiori il centro storico di Enna

È stata avviata dall'associazione "don Milani", l'annuale iniziativa primaverile di valorizzazione del centro storico di Enna, compreso nel tratto Balata - San Tommaso. "Rendiamo più bella la nostra strada: ogni balcone una pianta, un fiore" è il titolo della lettera scritta dal presidente Claudio Faraci e distribuita porta a porta a tutti gli abitanti, ai commercianti, studi professionali, organizzazioni della zona. La stagione primaverile segna il risveglio e la coloritura della natura e della città, e il contributo attivo dei suoi abitanti può rivelarsi decisivo per rendere questo tratto la strada di luce, di fiori, di colore, di speranza. Alla campagna promozionale hanno aderito alcuni fiorai, che praticheranno lo sconto del dieci per cento nell'acquisto di piante e fiori. L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto "Far vivere la città", che prevede per l'anno in corso una serie di azioni nei settori dell'arredo urbano, del commercio equo e solidale, della cultura, del volontariato, del collezionismo minore.

Gara d'appalto per i lavori al Majorana di Gela

La Provincia Regionale di Caltanissetta ha fissato per il prossimo 14 maggio la gara d'appalto dei lavori di riduzione del rischio connesso alla vulnerabilità degli elementi anche non strutturali dell'edificio sede dell'Istituto tecnico per Geometri "Ettore Majorana" di Gela. Si tratta di interventi per 43 mila euro nei parapetti del solaio di copertura, in corrispondenza delle copertine dei muretti e degli spigoli. Qui infatti il cemento armato si presenta danneggiato dalle infiltrazioni di acqua con rigonfiamento dei ferri, con conseguente distacco degli intonaci e della malta copriferro. Altra situazione critica è quella del solaio di copertura della scala principale e del torrino, dove l'esistente guaina impermeabilizzante in parecchi punti si è staccata lasciando filtrare l'acqua piovana. La durata dell'appalto è stata prevista in 60 giorni.

Consegnati i lavori per gli scavi alla Villa Romana

Sono stati consegnati alla ditta ISA Restauri e Costruzioni di Mistretta i lavori per il completamento degli scavi archeologici nell'area dell'abitato medievale presente nel complesso archeologico della Villa Romana. La ditta si è aggiudicata i lavori con un ribasso del 26 per cento sull'importo a base di gara di 205 mila euro. La Provincia Regionale di Enna, nell'ambito del piano di interventi 2009 in accordo con la Soprintendenza ai Beni culturali, ha presentato alla società ARCLUS il progetto allo scopo di ampliare la fruizione del complesso archeologico della Villa. L'ufficio di direzione lavori è stato affidato ai tecnici della Soprintendenza, del Parco archeologico e della Provincia. Quale responsabile unico del procedimento è stato nominato un tecnico dell'Ente.

Lotta alle zanzare a Pergusa

Sarà assicurata anche per quest'anno nell'area di Pergusa la lotta biologica alle zanzare. La gara per l'affidamento del servizio che comprende anche l'attività di studio e di monitoraggio si svolgerà il 30 aprile alla Provincia. Il servizio durerà fino a fine settembre. Il contrasto alle zanzare sarà realizzato mediante l'utilizzo di prodotti biologici a base di *Bacillus thuringiensis*, innocui per gli esseri umani e per la fauna e la flora dell'ambiente naturale protetto della zona A della R.N.S. Lago di Pergusa. Nel corso della campagna saranno distribuiti agli abitanti opuscoli e affisse locandine per suggerire corretti comportamenti quotidiani mirati ad evitare il proliferare delle zanzare.

Scacchi a scuola. Evento a Gela

Dalla primavera 2013 gli Istituti scolastici siciliani presenteranno nel Piano dell'Offerta formativa discipline strettamente legate al gioco degli scacchi. Una nuova opportunità per gli studenti che avranno così modo di cogliere nuovi spunti didattici basati sulla riflessione e sulla capacità intuitiva. Per l'occasione Gela ha ospitato una due giorni di eventi scientifico-sportivi scacchistici denominata "A scuole con i Re" svoltasi sabato 20 e domenica 21 presso Palazzo Ducale. Il convegno ha visto sabato 20, la presentazione del disegno sperimentale denominato "Giochi intelligenti", realizzato con successo nel 2012 dalla psicologa Majla Trovato e domenica 21 la presentazione del manuale scientifico "A scuola con i Re" di Giuseppe Sgrò, esperto in Psicologia dello Sport.

Radioterapia chiusa, il Comitato non ci sta



Anni di lotta pacifica per chiedere l'istituzione della Radioterapia a Gela. Manifestazioni di fronte all'ex ospizio Marino, convegni, lettere aperte e adesso che la struttura sanitaria sembra essere completa, non viene attivata. Eppure il direttore generale uscente dell'Asp Cantaro che ha seguito la realizzazione aveva assicurato che la consegna dei lavori sarebbe avvenuta

lo scorso ottobre. Sono passati sei mesi e di apertura nemmeno l'ombra! Qualcosa sembra non andare per il verso giusto. Da un lato le dichiarazioni del commissario dell'Asp, Vittorio Virgilio, e dal sindaco, Angelo Fasulo, che qualche giorno fa hanno annunciato il rinvio dell'inaugurazione addossando la responsabilità alla ditta appaltatrice che ha realizzato i lavori ma non li

avrebbe completati per un non precisato motivo economico e tecnico e dell'esigenza di un collaudo non ancora effettuato dei bunker. D'altro canto arriva la querela da parte del rappresentante legale della società per azioni che ha eseguito i lavori strutturali, Ignazio Ali, nei confronti del commissario straordinario dell'Asp, Vittorio Virgilio, che avrebbe addossato a lui la responsabilità del ritardo dell'inaugurazione con la dichiarazione: "Alcuni lavori non sono stati eseguiti a regola d'arte e, comunque, non riguardano aspetti strutturali". Insomma nel balletto delle responsabilità chi paga le spese, come al solito, è il paziente che deve pazientare ancora prima di potere trovare assistenza in loco.

Il Comitato per lo Sviluppo dell'Area Gelese-Unione di Associazioni (CSAG) constatata questa situazione di stallo, ha chiesto un incontro urgente con il commissario Virgilio per chiarire le reali motivazioni che bloccano l'apertura della Radioterapia a Gela, nella speranza di trovare una soluzione che renda funzionante nel più breve tempo possibile questa importante struttura che da anni attende la comunità. Il comitato propone di estendere l'invito al rappresentante della ditta appaltatrice ed all'ex direttore Cantaro, per un confronto costruttivo in grado di battere i tempi per la consegna e la fruizione della struttura sanitaria in favore dei pazienti costretti come sempre ai viaggi della speranza verso altre Asp.

L. B.

L'ufficio del Giudice di Pace rimarrà a Mazzarino

L'ufficio del Giudice di Pace di Mazzarino rimarrà aperto. A deciderlo è stato il consiglio comunale della città che, nei giorni scorsi, ha approvato, a maggioranza, la mozione a suo tempo presentata dal consigliere indipendente Ignazio Cannarozzo. Un impegno per il capo dell'amministrazione Vincenzo D'Asaro "a porre in essere tutti gli atti ed iniziative idonee a mantenere l'ufficio del Giudice di Pace di Mazzarino verso gli organi di Governo e

il ministero della Giustizia, facendosi integralmente carico delle spese di funzionamento e di erogazione del servizio giustizia ivi incluso il fabbisogno di personale amministrativo".

L'ufficio del Giudice di Pace attualmente ha sede presso i locali a piano terra del palazzo di Città, comprende anche il territorio di Butera e allo stato attuale è composto da due giudici di Pace e quattro unità di personale di cancelleria. La mozione per il mante-

nimento dell'ufficio è stata approvata oltre che dal consigliere Cannarozzo presentatore della stessa, anche dal presidente del consiglio Vincenzo Guerrieri, e dai consiglieri Vincenzo Mantione, Salvatore Stivala, Giuseppe Vincenti, Angelo Cardalana, Biagino La Manna, Salvatore Privitello, Giuseppe Lorello, Egidio Gesualdo, Liana Pinazzo, Sabina Lentini. Si è astenuta il consigliere Gaetana D'Asaro.

Paolo Bognanni

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni

Pinoli con qualità da apprezzare



tra le scaglie delle pigne e sono protette da un guscio chiamato

Molte varietà di pino producono questi semi che hanno delle belle proprietà alimentari. I pinoli sono incastrati

strobilo. In Europa oltre al pino comune meglio detto "domestico", chiamato *Pinus pinea*, viene coltivato il pino "cembro" entrambi grandi produttori di semi. La raccolta delle pigne avviene dall'autunno fino a primavera inoltrata e i semi ottenuti (5 Kg di pinoli ogni 100 pigne) vengono fatti essiccare al sole successivamente puliti e

privati del loro guscio vengono di nuovo esposti al sole per l'essiccazione e la successiva selezione per la vendita in busta. Comunque i pinoli non sgusciati si conservano bene e a lungo in ambienti asciutti e freschi. I pinoli sono ricchi di grassi (particolarmente di insaturi come l'acido linoleico) e proteine. Inoltre ottimo è il contenuto di fibre. I semi sono ricchi, inoltre, di ferro magnesio, fosforo, potassio,

zinco e rame e contengono buone quantità di vitamina E importante per la sua qualità antiossidante. I pinoli, come tutta la frutta secca, sono calorici (100 gr di pinoli apportano 600 Kcalorie) pertanto è sconsigliato inserirli nella dieta ipocalorica mentre sono molto indicati per i soggetti in via di crescita, in gravidanza e in vecchiaia e nei casi di debolezza fisica dovuta a malattie come ad esempio quel-

le febbrili. Per il suo buon contenuto di oligoelementi e tra questi il fosforo è un alimento fortemente consigliato per sostenere la memoria nei casi di affaticamento intellettuale come ad esempio nello stress da studio. Da rivalutare l'uso dei pinoli come integrante della prima colazione specie dei ragazzi; un cucchiaino di pinoli a colazione integrato al latte dà un ottimo sostegno fino al pranzo.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Un comitato sensibilizza l'opinione pubblica sulle carenze sanitarie dell'area gelese

Presidi e proteste per la Sanità

La sanità allo sbando in Italia e a Gela ed il Comitato per lo Sviluppo dell'Area Gelese ha organizzato un lungo sit-in di protesta davanti ai cancelli dell'ospedale Vittorio Emanuele.

Due giorni di presidio ed una notte al freddo, davanti l'ospedale, dopo aver distribuito volantini sulle esigenze dei pazienti sensibilizzato l'opinione pubblica delle carenze sanitarie dell'area gelese. Immediata la reazione del Commissario dell'ASP Vittorio Virgilio, che ha convocato un incontro con i manifestanti. Dapprima i toni sono stati bruschi. Sul mantenimento e potenziamento della Unità Operativa Complessa (UOC) di Malattie infettive, il direttore ha assicurato che il reparto sarà mantenuto, con l'aumento di 2 posti letto. È già stato assunto un nuovo medico, e presto si completerà l'organico che è di 4 medici ed un primario. Il Commissario Virgilio, ha inviato la richiesta per l'istituzione a

Gela del Dipartimento oncologico di III livello, la Regione dovrà valutare la richiesta ed esprimersi al riguardo. Certo è che Gela ha le caratteristiche per tale struttura, però, come assicurato da Virgilio, si deve iniziare a potenziare ed attivare alcune strutture, in primis, Chirurgia oncologica, continuando fino all'attivazione del Dipartimento oncologico di III livello. Virgilio ha inoltre dato la propria disponibilità per l'attivazione in tempi stretti dell'Hospice, mentre per la Radioterapia, ci sono nuovi problemi tecnici con la ditta appaltatrice, che potrebbero risolversi nelle prossime settimane. Sull'istituzione dell'UOC di Ematologia e Talassemia, il commissario si è mostrato disponibile, all'istituzione di una Unità complessa di Talassemia, che contenga anche Medicina trasfusionale ed Ematologia. L'apertura dell'UTIN è prevista entro dicembre. Inversione di tendenza per Ginecologia ed

Ostetricia di II livello. Si passa da 19 a 24 posti letto e 10 medici in reparto. È previsto il potenziamento della medicina Chirurgia Accettazione Urgenza e l'istituzione di Pronto Soccorso pediatrico.

Non ci sarà nessun taglio di posti letto nell'intera area gelese. Sull'adeguamento personale Medico, infermieristico alle esigenze sanitarie del territorio: non verranno sbloccate le assunzioni, non sarà possibile ripianare per intero il deficit accumulato negli anni, però Virgilio ha promesso che non appena sarà possibile, l'ospedale di Gela sarà portato, dal punto di vista del personale, alla normalità.

L'acquisto e messa in funzione della Risonanza magnetica "T 2 Star" deve essere affrontato con i tecnici della Regione. No al trasferimento dei servizi sanitari territoriali all'interno dell'ospedale, grazie alla disponibilità del Sindaco di Gela, a concedere i locali di via Marsala. "Gela

non subirà il declassamento di nessuna UOC, anzi aumenterà il numero", questa la solenne promessa di Virgilio, che chiude l'incontro. Sono molto soddisfatto dell'esito dell'incontro tra il Commissario dell'Asp e i rappresentanti del Comitato - ha detto il sindaco Fasulo -. È la prova che il dialogo ed il confronto portano sempre buoni frutti. Adesso bisogna immediatamente mettersi al lavoro tutti, Istituzioni e Associazioni, per dare concretezza alle tante proposte uscite dall'incontro di oggi". Un incontro che mette finalmente chiarezza sulle sorti dell'ospedale gelese. Se verranno mantenute le promesse del Commissario Gela avrà servizi sanitari adeguati alle esigenze del territorio. "Siamo soddisfatti dell'esito dell'incontro, fiduciosi che i servizi ospedalieri gelesi, saranno di alto livello" - hanno detto i soci dei gruppi del comitato.

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

NON È UN PAESE PER GIOVANI

Il titolo, modificato, è preso in prestito, dal film dei fratelli Coen del 2007 "Non è un paese per vecchi", tratto dall'omonimo romanzo di Cormac McCarthy. Ma quando parliamo di giovani è inevitabile il riferimento alla sociologia che parla di cinque tappe che il giovane deve superare per essere riconosciuto a pieno titolo come adulto. Le prime tre sono necessarie, le ultime due accessorie: uscire definitivamente dal circuito formativo, entrare in maniera continuativa nel mondo del lavoro, raggiungere una autonomia esistenziale tramite l'indipendenza economica e l'abbandono della dimora della famiglia, formare una nuova famiglia e assumere il ruolo genitoriale. Il passaggio dall'età giovanile all'età adulta si accompagna quindi con la definizione completa dell'identità e dell'autonomia dell'individuo (per le prime tre tappe) e dall'assunzione di un ruolo attivo nella costruzione e perpetuazione del tessuto sociale (le ultime due tappe). Fin qui la definizione sociologica ma come stanno realmente le cose in Italia? L'Istituto Toniolo, l'ente fondatore dell'Università Cattolica, ha fatto un focus sul passaggio dei giovani all'età adulta dando vita al "Rapporto giovani" (www.rapportogiovani.it). "Il proposito - si legge sul sito - è quello di capire chi sono veramente i giovani, cosa si propongono, in cosa hanno fiducia che sentimenti nutrono nei confronti della politica e dell'impegno pubblico, quali progetti hanno circa la famiglia, la professione, il proprio futuro". I primi risultati dell'indagine 2012 sono stati resi noti a fine marzo ed emerge che i giovani non si arrendono alle difficoltà del momento ma cercano di reagire come possono. Sono molti quelli che si adattano e accettano un lavoro anche non pienamente in linea con le proprie aspettative. Solo il 20% degli intervistati è pienamente soddisfatto del lavoro attuale, e questo significa che pur di lavorare i giovani accettano impieghi non consoni magari agli studi che hanno fatto. Più nello specifico un giovane su due si adatta ad un salario sensibilmente più basso rispetto a quello che considera adeguato e altrettanti giovani si adattano a svolgere una attività non coerente con il proprio percorso di studi. I giovani sono anche concreti e prudenti, infatti diversamente da quanto spesso si scrive, solo il 15% di quelli che hanno lasciato l'impiego precedente l'hanno fatto perché insoddisfatti. Tra le strategie di adattamento, nella mente di un giovane su due, è possibilità concreta quella di trasferirsi all'estero, in particolare tra i laureati. Riprendiamo dunque una frase tanto ricorrente quanto falsa "evitiamo la fuga delle intelligenze", falsa perché ormai è soltanto uno slogan politico elettorale o di qualche finto saggio anziano che non vuole mai mollare il potere. Andreotti docet: "il potere logora chi non ce l'ha".

info@scinaro.it

Appalti per le strade provinciali

Un nuovo appalto stradale è stato indetto dalla Provincia Regionale di Caltanissetta per il prossimo 28 maggio. Si tratta dei lavori di manutenzione straordinaria delle strade provinciali ricadenti nella zona Sud del territorio (aree di Gela e Mazzarino) dipendenti da un progetto del complessivo importo di 260 mila euro. Sono previsti interventi sulle seguenti 22 strade provinciali:

- Area di Gela: Sp. 8 "Burrone Contrasto - Butera - Gela"; Sp. 167 "dalla Sp. 47 contrada Don Calorio - Milinciana - Sottana - Turchiotto - Sp. 49"; Sp. 49 "Ravanusa - Butera"; Sp.79 "Riesi - Butera"; Sp. 51 "dalla progr.va 270+538 del-

la ss. 115 al confine con la provincia di Ragusa); Sp. 189 "Stretto Spina Santa - ss. 115 Case Rosso - Sp. 194"; Sp. 193 "dalla Sp. 51 con semianello alla Sp. 51"; Sp. 194 "dalla Sp. 51 alla ss. 115 Gela-Vittoria"; Sp. 195 "Contrada Monacella - Pisciotta - Priolo - ss. 115"; Sp. 196 "ss. 115 Valle Torta - Sp. 31"; Sp. 197 (abitato Butera - strada vicinale Moddomei).

- Area di Mazzarino: Sp. 10 "Ponte Olivo - Niscemi - Valle Pilieri - confine Catania"; Sp. 11 "Niscemi - Gaddupotu - innesto ss. 115"; Sp. 12 "Niscemi - Passo Cerasaro"; Sp. 13 "Mazzarino - Cimìa"; Sp. 25 "Mazzarino - Sophiana - confine Enna"; Sp. 26 "Mazzarino - Mastro

Diego - confine Enna"; Sp. 31 "Niscemi - Feudo Nobile - ss. 115"; Sp. 96 "ss. 117 bis - Sp. 132"; Sp. 102 "Valle Pilieri - Ponte Gallo"; Sp. 126 "Mazzarino - Canaletto - Piano del Gallo"; Sp. 188 "ss. 117 bis - Sp. per Caltagirone"; Sp. 191 "Mazzarino - Sp. 96".

Si tratta per lo più di lavori relativi alle fondazioni stradali, ripristino della pavimentazione in conglomerato bituminoso, manutenzione banchine, cunette, scarpate e decespugliamento.

Il tempo previsto per l'esecuzione dell'appalto è fissato in quattro mesi.

ENNA I risultati di uno spettacolo sorprendente promosso dal gruppo "Tizio, Caio e Sempronio"

Anche i sordi fanno musica



lentina Strazzante. "Il Progetto - spiegano le tre coordinatrici - nasce dalla presa di coscienza della necessità per i sordi, di essere riconosciuti come tali, con una loro dignità e come minoranza linguistica e culturale. I temi fondamentali del progetto sono l'arte e la creatività che si sono sviluppati attraverso il linguaggio della musica, la poesia in Lis (Lingua italiana dei segni) e la rappresentazione mimica teatrale".

I tre laboratori, composti da persone sia sorde che udenti, sono stati condotti, per quanto riguarda le percussioni, da Davide Campisi, la poesia Lis da Sandra Acciario e il teatro mimico da Filippo Calcagno. Dunque, un percorso diversificato e di notevole interesse, quello progettato dalle associazioni, che ha portato alla realizzazione di un gradevole e ben impaginato spettacolo nell'auditorium del Liceo linguistico "Lincoln" dal titolo "Le melodie del silenzio: Un viaggio all'interno delle emozioni". Una raffinata performance di musiche con tamburi, arricchita da poesie in Lis e pertinenti coreografie mimiche. A dire il vero, nessuno avrebbe previsto un pubblico così numeroso per uno spettacolo del genere, in

parte formato da sordi. Infatti molti rappresentanti delle associazioni degli audiolesi si sono dati appuntamento e sono stati accuratamente fatti sedere dagli organizzatori nelle prime file in modo da percepire le vibrazioni. E vederli è una cosa che colpisce e fa riflettere su cosa sia la musica. Il segreto di questo concerto è proprio lì, le vibrazioni. "Tutti abbiamo una musica dentro - dice Sandra Acciario - il problema è tirarla fuori. Due culture per questo spettacolo hanno lavorato assieme, quella degli udenti e quella dei sordi. Con la poesia avevo vissuto certe emozioni, ma con le percussioni non avevo mai fatto una esperienza del genere, devo dire che è stato meraviglioso".

Tutto il gruppo, che ha dimostrato dedizione e capacità interpretative, era formato da Michela Calcagno, Valentina Giunta, Sandra La Placa, Lorenza Barranca, Loredana Merenda, Alice Mugaro, Maristella Puzanghera, Davide Campisi, Laura Birtolo, Gianluca Di Pietro, Filippo Calcagno, Sandra Acciario, Grazia Buzzone, Valentina Strazzante, Michela Gioveni e Daniela Principato.

Pietro Lisacchi

A Gela vogliono salvare il Congiuntivo



Ma mi facci il piacere!

Di associazioni per difendere o salvare qualcosa o qualcuno ne avevamo sentite di tutte i generi, ma di un'associazione per salvare... il congiuntivo, proprio no! Ed allora ci ha pensato un'instancabile ed entusiasta insegnante della scuola primaria IV circolo di Gela "Luigi Capuana", Rosalba Occhipinti che ha messo su una vera e propria associazione con gruppo di alunni e docenti esterni, con tanto di presidente e consiglio direttivo per "difendere e diffondere l'uso del modo congiuntivo". "Associazione Salviamo il Congiuntivo nasce perché abbiamo preso a cuore - scherza l'insegnante Occhipinti - le sorti del congiuntivo ed insieme con i

miei alunni della classe 5A abbiamo creato un'associazione allo scopo di eliminare le cattive abitudini e gli errori più diffusi sull'uso del congiuntivo. Spesse volte utilizziamo i verbi coniugati al congiuntivo in modo errato, tante volte addirittura non li utilizziamo proprio, ecco perché abbiamo pensato a valorizzare la lingua italiana ma soprattutto ad inculcare ai bambini un uso corretto ed appropriato fin dalla tenera età così che possano evitare brutte figure nei dialoghi e nelle scritture. Tutti i bambini sono soci a patto che - dice ancora - ascoltino con attenzione coloro che parlano, individuino gli eventuali errori e li correggano, chiunque sia l'emittente". Rosalba Occhipinti, promotrice della singolare e alquanto simpatica iniziativa ha proprio pensato a tutto e così il 23 aprile i suoi 28 alunni si sono cimentati in una prova scritta dedicata allo svolgimento di una serie di esercizi tutti sull'uso del congiuntivo. Sarà una commissione esterna a valutare gli esercizi e a decretare il socio vincitore.

DIOCESI Dopo la raccolta delle testimonianze si dovrà dimostrare l'eroicità delle virtù di Mario Sturzo

Insediato il Tribunale partono le indagini



Don Ristagno, il notaio Gobbi, mons. Tasciotti, mons. Pennisi, mons. Murgano e mons. Zagarella

Domenica 21 aprile presso la sede del museo diocesano di Piazza Armerina si è tenuta la Sessione di apertura del processo diocesano sulla vita, virtù e fama di santità del Servo di Dio Mons. Mario Sturzo, dopo che la Congregazione per le cause dei Santi, il 22 dicembre 2012 concedeva il relativo nulla osta. Attraverso questa "Cerimonia" che prevedeva il giuramento dei protagonisti, si è insediato il tribunale composto da mons. Francesco Maria Tasciotti, giudice delegato, mons. Vincenzo Murgano giudice delegato aggiunto; mons. Salvatore Zagarella, promotore di giustizia; sig. Giuseppe Gobbi, notaio attuario; don Pasquale di Dio, notaio aggiunto. I periti in materia storica ed archivistica saranno: don Angelo Passaro, mons. Gaetano Zito, don Francesco Lo Manto, don Agatino Acireale, prof. Eugenio Guccione, prof.ssa Venera Petralia. Sono stati nominati anche dei censori teologi i cui nominativi resteranno segreti. I censori teologi hanno giurato a parte. I censori saranno chiamati a dare un giudizio sugli

scritti editi e inediti del Servo di Dio: se non vi siano errori contro la fede e la morale e quale figura spirituale e teologica emerga dagli scritti. Il Postulatore della causa sarà l'avvocato rotale Carlo Fusco di Roma e il Vice-postulatore don Pasquale Bellanti.

È stata data lettura del Decreto, con il quale mons. Michele Pennisi, Amministratore diocesano, informa la comunità diocesana dell'introduzione della Causa. Il Decreto sarà affisso per due mesi all'albo della Curia Vescovile, nelle chiese, parrocchie e Istituti di Vita consacrata di tutta la Diocesi e pubblicato sul sito della Diocesi.

Mons. Pennisi nel suo intervento ha ripercorso la vita del Servo di Dio Mario Sturzo, parlando della santità come "leit motiv di tutta l'opera pastorale e filosofica di mons. Mario Sturzo. Il desiderio alla santità per il vescovo Sturzo - ha detto mons. Pennisi - resta il 'più intimo e il più umano dei sentimenti' e nello stesso tempo 'il più divino'. È nell'ottica di questo cammino verso la santità che possiamo rileggere con una chiave nuova l'enorme eredi-

tà culturale che ci ha lasciato Sturzo". Mons. Pennisi ha quindi ripercorso le diverse tappe che hanno portato al nulla osta per l'inizio della causa di Beatificazione. "La causa fu introdotta nel 2005 dal postulatore mons. Luigi Giuliani, il quale presentò il libello il 16 novembre 2005 chiedendo l'istituzione del Tribunale ecclesiastico per procedere alla interrogazione dei testi "ne pereant probationes", che fu da me costituito con decreto del 16 dicembre 2005. Dopo il nulla osta della Conferenza Episcopale Siciliana, riunitasi ad Acireale dal 14 al 16 febbraio 2006, il 13 settembre 2006 chiedevo il *Nihil obstat* al Prefetto della Congregazione per le cause dei Santi, che dopo le opportune indagini nei vari Dicasteri della Curia Romana, in data 22 dicembre 2012 concedeva il nulla osta per l'inizio della causa".

Il tribunale raccoglierà le testimonianze di quelli che hanno conosciuto il candidato alla santità e anche il lavoro della commissione storica. Tutte le informazioni verranno raccolte e poi sigillate nel corso di una sessione di chiusura, che sarà presieduta dal Vescovo. Il dossier completo sarà poi portato a Roma, alla Congregazione per le Cause dei Santi, dove sarà incaricato un membro, detto Relatore, che con l'aiuto di collaboratori preparerà una sintesi di tutta la documentazione pervenuta dalla Diocesi (detta *Positio*), con la quale si dovrà dimostrare con sicurezza la vita, le virtù, la fama di santità del Servo di Dio. Questa *Positio* sarà quindi studiata da un gruppo di teologi e da una Commis-

sione di storici esperti; se il loro giudizio sarà favorevole, il dossier sarà sottoposto ad un ulteriore giudizio dei Vescovi e dei Cardinali della Congregazione. Se il giudizio di questi ultimi sarà ugualmente favorevole, il Santo Padre decreterà l'eroicità delle virtù (le virtù del Servo di Dio che diventa Venerabile). Perché il Venerabile diventi Beato è necessario che un miracolo, dovuto alla sua intercessione, sia riconosciuto. Perché un miracolo avvenga, una commissione di medici deve attestare il carattere naturalmente ingiustificabile della guarigione; in seguito una commissione di teologi valuta se si possa affermare con sicurezza che si è pregato il Venerabile e, dunque, se il miracolo possa essere attribuito alla sua intercessione. In seguito a questa proclamazione, il Beato è iscritto nel calendario liturgico della sua diocesi o della sua famiglia religiosa, nel giorno anniversario della sua morte (o in un giorno che si ritenga particolarmente significativo).

Un secondo miracolo è necessario perché il Beato sia dichiarato Santo. È allora iscritto nel calendario della Chiesa universale. Tutti coloro che fossero in possesso di scritti (manoscritti, omelie, lettere, diari...) o ogni altro documento del servo di Dio Mons. Mario Sturzo, sono invitati di porli a disposizione, anche in fotocopia autenticata, presso l'Ufficio della Vice-Postulazione Curia diocesana, via La Bella, 3 Piazza Armerina.

— Carmelo Cosenza

A Gela il concorso "La riscoperta della fede attraverso il modello di Maria"

Continuano presso la parrocchia Maria Ss. delle Grazie di Gela le iniziative in occasione del bicentenario dell'arrivo a Gela del simulacro ligneo della Madonna delle Grazie. Così, lo scorso 23 aprile, si è svolto presso l'auditorium dei frati cappuccini il convegno "Maria modello di donna credente nella società moderna". Relatore padre Giovanni Salonia, docente all'università "Antoniano". E fra i prossimi appuntamenti anche un concorso interdisciplinare riservato a tutte le scuole, con i ragazzi chiamati a misurarsi sul tema

"La riscoperta della fede attraverso il modello di Maria". L'iniziativa, che si avvale del patrocinio della diocesi di Piazza Armerina e della provincia religiosa cappuccina di Siracusa, ha riscosso un grande successo, come dimostra l'ampio numero di ragazzi di scuola elementare, media e degli istituti superiori che hanno risposto all'iniziativa. Sono pervenuti oltre 150 disegni, e poi moltissime poesie e temi dedicati alla Madonna, così come anche parecchi cortometraggi. La commissione di esperti che dovrà esprimere un giudizio sui vari elaborati

si è riunita in via preliminare lo scorso 19 aprile e dovrà decidere l'assegnazione dei premi entro la metà di maggio. Il parroco fra' Rocco Quattrocchi ha annunciato che la premiazione degli studenti avverrà giovedì 23 maggio presso l'Aula Magna della Ragioneria "Sturzo". Dal 24 al 26 giugno invece suor Bosetti, docente di Sacra Scrittura al "Claretianum" di Roma, tratterà in tre giornate il tema: "Un pellegrinaggio del cuore con Maria: da Nazareth al Golgota".

— Miriam Anastasia Virgadola

...segue dalla prima pagina **L'ultimo abbraccio a Mons. Pennisi**



A sinistra mons. Pennisi mostra la miscellanea pubblicata per l'occasione. In alto, Sala delle luci il saluto alle autorità

fratello e amico".

Prima della conclusione della celebrazione il Delegato mons. Bongiovanni e il Sindaco di Piazza, Carmelo Nigrelli, hanno voluto porgere a nome della comunità ecclesiale e dell'intera comu-

nità civile il loro omaggio e saluto.

A mons. Pennisi la Diocesi ha offerto una riproduzione dell'icona della Madonna delle Vittorie, Patrona della Diocesi, alla cui protezione mons. Pennisi ha affidato il

suo ministero episcopale, e la pubblicazione di una miscellanea, a cura del Centro Diocesano per la Formazione Permanente, diretto da don Angelo Passaro, nella quale sono riportati i diversi interventi tenuti nel corso dei ritiri mensili del clero. Mons. Pennisi, quale segno concreto del suo legame con la Chiesa Piazzese, ha voluto donare una croce pettorale da collocare tra gli ex voto della Madonna delle Vittorie e un calice per le celebrazioni Eucaristiche della Cattedrale.

L'intera liturgia può essere visualizzata sul sito della Diocesi e su www.radioluca.net

— Giuseppe Rabita

in Diocesi

Ministranti e Cresimandi



La 50a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, celebrata la domenica detta del Buon Pastore, il 21 aprile, ha visto radunati in Piazza Armerina quasi un migliaio di ragazzi attorno al Vescovo. Erano i cresimandi e i Ministranti insieme. L'intera giornata, caratterizzata da momenti di preghiera e animazione, organizzata dal Centro Diocesano Vocazioni in diversi istituti scolastici della città, si è imperniata sul tema "Credi e dillo con la vita". Diverse le testimonianze di fede e di vocazione che sono state offerte ai ragazzi, accolte con gioia e riflessione. Particolarmente significative quelle dei due neo sacerdoti, don Giuseppe Rugolo e don Salvatore Rindone, nonché dei due diaconi Cumia e Celona. La Celebrazione Eucaristica, presieduta da mons. Pennisi in Cattedrale nel pomeriggio (foto), ha concluso una giornata caratterizzata da un clima festa e di gioia. In essa i ragazzi hanno scandito il nome di Mons. Michele che con questa celebrazione si è, di fatto, congedato dalla diocesi. Nove i comuni presenti ad eccezione di Butera, Riesi e Valguarnera.

Cosa succede quando la Sede è vacante

Dopo l'inizio del servizio pastorale di Mons. Michele Pennisi nell'Arcidiocesi di Monreale, celebratosi venerdì 26 aprile scorso, la Diocesi di Piazza Armerina è Sede vacante. Nella celebrazione della S. Messa non viene più ricordato il nome del Vescovo fino alla elezione del nuovo pastore. Nel frattempo la Diocesi viene retta da un Amministratore Diocesano eletto dal Collegio dei Consultori. Tale Collegio si riunirà lunedì 29 aprile alle ore 11,30 presso la Curia vescovile per procedere all'elezione dell'Amministratore.

Il Codice di Diritto Canonico così disciplina i compiti dell'Amministratore Diocesano:

Can. 425 - §1. All'ufficio di Amministratore diocesano può essere destinato validamente solo un sacerdote che abbia compiuto i trentacinque anni di età.

§2. Venga eletto Amministratore diocesano un sacerdote che si distingua per dottrina e prudenza.

Can. 427 - §1. L'Amministratore diocesano è tenuto agli obblighi e ha la potestà del Vescovo diocesano, escluso ciò che non gli compete o per la natura della cosa o per il diritto stesso.

§2. L'Amministratore diocesano ottiene la relativa potestà dal momento in cui accetta l'elezione, senza bisogno di conferma da parte di alcuno.

Can. 428 - §1. Mentre la sede è vacante non si procede a innovazioni.

§2. A coloro che provvedono internamente al governo della diocesi è proibito compiere qualsiasi atto che possa arrecare pregiudizio alla diocesi o ai diritti episcopali; in modo speciale è proibito a loro e perciò a chiunque altro, sia personalmente, sia attraverso altri, di sottrarre o distruggere o modificare qualsiasi documento della curia diocesana.

Can. 429 - L'Amministratore diocesano è tenuto all'obbligo di risiedere nella diocesi e di applicare la Messa per il popolo, a norma del can. 388.

Can. 430 - §1. L'ufficio dell'Amministratore diocesano cessa con la presa di possesso della diocesi da parte del nuovo Vescovo.

I sacerdoti membri del Collegio dei Consultori sono scelti dal Vescovo all'interno del Consiglio presbiterale, in numero non minore di sei e non maggiore di dodici. Mentre la sede è vacante esso è presieduto da colui che sostituisce internamente il Vescovo oppure, se costui non è ancora stato costituito, dal sacerdote più anziano di ordinazione.

Il Collegio dei Consultori di Piazza Armerina è costituito dai rev. di sacerdoti: Grazio Alabiso, Ettore Bartolotta, Giovanni Bongiovanni, Vincenzo Mario Cultraro, Giuseppe D'Aleo, Giuseppe Giugno, Vincenzo Murgano, Felice Maria Oliveri, Giuseppe Paci, Angelo Passaro, Salvatore Zagarella.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Povertà, i numeri della Caritas



L'incontro degli operatori Caritas con mons. Pennisi

L'anno 2012, così come quello corrente, è stato un anno molto difficile per numerose famiglie del territorio diocesano. La crisi economica che da tempo attanaglia l'Italia colpisce ancora più gravemente il sud e la Sicilia e, come prevedibile, le fasce più deboli della popolazione, che già da tempo soffrono di disagi di varia natura. La Caritas diocesana, nel suo costante impegno di assistenza, di accompagnamento e di prossimità, ha cercato di affrontare i bisogni delle persone e delle famiglie con diversi interventi e iniziative che vengono portati a conoscenza della comunità.

Primi tra tutti sono stati gli interventi di lotta alle vecchie e nuove povertà che hanno visto come destinatari diretti numerose famiglie del territorio diocesano che per motivi di lavoro, di salute, di giustizia o familiari

non sono riusciti a sostenere spese ordinarie e straordinarie relative al sostentamento della famiglia. Tanto è stato fatto in termini di ascolto, di promozione umana e di accompagnamento sociale delle persone in difficoltà che sono state sostenute nel loro bisogno e orientate verso i servizi e le opportunità del territorio. Di fronte alle numerose richieste di aiuto pervenute, è stato necessario rafforzare il lavoro di rete e le relazioni con le Caritas parrocchiali e con i servizi sociali dei territori di appartenenza. Nel complesso, a livello parrocchiale e diocesano, sono state ascoltate oltre 3.000 famiglie e aiutate 500 persone con 2.611 interventi relativi principalmente alle utenze domestiche, agli alimenti per la famiglia e per i neonati, affitti, acquisto farmaci e altri beni di prima necessità. Particolare atten-

zione è stata rivolta alle famiglie numerose, alle donne con figli minori a carico e a famiglie con problemi di giustizia.

Molte famiglie in temporanea difficoltà hanno usufruito anche del microcredito regionale che ha facilitato l'accesso al credito per sostenere spese relative a varie necessità familiari. All'erogazione del microcredito è stato associato un percorso di accompagnamento relativo alla restituzione del prestito in una prospettiva di responsabilità e di promozione umana. Su tutto il territorio diocesano sono state istruite 37 pratiche delle quali 20 sono state approvate ed erogate, 15 sono state declinate, mentre 2 sono in attesa di essere valutate dalla banca. In merito al forte indebitamento delle famiglie, in alcuni casi sono emerse dall'ascolto problematiche relative all'usura, pertanto è stato necessario attivare contatti con centri e fondazioni regionali che si occupano del problema.

Grazie al progetto Policoro molti giovani, e meno giovani, si sono avvicinati al mondo Caritas per essere sostenuti e accompagnati nel loro percorso di inseri-

mento lavorativo. In particolare, sono stati seguiti nella ricerca del lavoro, nella compilazione di curriculum, così come nella creazione di un lavoro autonomo e nella realizzazione di una propria idea imprenditoriale. 15 persone hanno iniziato un percorso di accompagnamento con l'animatrice di comunità, tra queste 4 persone hanno avviato le pratiche per la costituzione di impresa. Tanti sono stati anche gli incontri di sensibilizzazione sul tema del lavoro giovanile nelle parrocchie e nelle scuole del territorio diocesano, particolarmente significativo è stato l'incontro dal titolo "Giovani e Lavoro" dove hanno partecipato un centinaio di giovani. Considerate le grandi difficoltà che hanno i giovani ad inserirsi nel mondo del lavoro, ormai sempre più precario, è maturata la volontà di istituire presso una banca un fondo di rotazione diocesano destinato ai giovani e alle persone che vogliono creare una propria attività imprenditoriale. Pertanto, la raccolta dell'Avvento per l'anno 2012 è stata destinata a questa iniziativa.

Fabiola Pellizzone

Niscemi: Unioni civili, i preti scrivono una lettera

Una lettera dei sacerdoti niscemesi, inviata alle comunità ecclesiali e agli uomini di buona volontà, scritta in seguito alla decisione del Consiglio Comunale di istituire, il 22 marzo scorso, il registro delle unioni civili aperto anche alle coppie dello stesso sesso, è stata attaccata dallo stesso Consiglio. In seguito a questa deliberazione si è sollevata infatti una grande polemica da parte di cittadini e da parte di credenti e del consigliere Parimuto e dell'assessore alle politiche sociali e familiari Spinello che hanno chiesto la revoca di tale delibera. Il 18 aprile è stata presentata una mozione per la discussione e la possibile revoca di tale delibera. Gli interventi da parte dei consiglieri, professatisi per la maggior parte cattolici e credenti, hanno acceso una forte discussione e parecchi di questi hanno accusato la Chiesa di ingerenza nei confronti di questioni a dir loro "prettamente laiche" rivendicando l'autonomia dello Stato nei confronti della Chiesa. Qualcuno ha criticato quello che il Vescovo ha dichiarato alla stampa in riferimento a detto Regolamento, accusandolo di utilizzare forme e modalità poco democratiche, quasi pretendendo di chiedere loro quasi il permesso di intervenire su questioni del genere.

Da diversi è stato detto che la Chiesa non si è mai preoccupata della famiglia e dei suoi disagi e difficoltà; in modo gratuito ed erroneo sono stati citati interventi di personalità autorevoli come Mons. Paglia (molto probabilmente mai letti o ascoltati) e presentati in modo completamente distorto; c'è stato chi ha spolverato frasi ormai completamente desuete e assolutamente ridicole nel definire la religione "oppio dei popoli". Qualcuno, che si professa cattolico, ha dichiarato anacronistica la famiglia, superato il matrimonio e disposto ad afferma-

re una forma di libertinismo, dichiarando progresso sociale e culturale. In molti è emersa una visione di famiglia che risente di quello che comunemente si pensa quando si parla di relativismo, di edonismo e di progresso. La discussione piuttosto animata non è giunta a nessuna conclusione in quanto tutto è stato rinviato ad una commissione, aperta ai cittadini e ai rappresentanti ecclesiali, per discutere tale problema e fare una eventuale proposta di soluzione.

"Manifestiamo il nostro disappunto e la nostra amarezza - scrivono i sacerdoti nella lettera - oltre che la triste delusione nei confronti di coloro che siedono come nostri rappresentanti in quel consiglio che dovrebbe studiare come offrire servizi e politiche familiari idonee ai tempi, consiglieri che sono audaci nel professarsi 'cattolici convinti' e addirittura praticanti che si ispirano alla dottrina sociale della Chiesa insistono e persistono nel deliberare normative e provvedimenti a ipotetici modelli considerati espressione di libertà e di progresso, mentre essi altro non sono che forti contraddizioni sociali".

La scelta del Consiglio Comunale è per i sacerdoti "un voler minare la realtà familiare, impoverendola e rendendola espressione di uno stile di vita precario determinato dal carpe diem che offre poche garanzie per un futuro da progettare oggi e non assicura certezze a eventuali figli i quali sono condannati sin dal momento del concepimento a essere orfani di un genitore se non di entrambi".

"Al modello di famiglia così come ci è pervenuto - concludono - volere sostituire altri modelli per niente idonei a esprimere la realtà della famiglia, significa determinare una problematica caotica e disastrosa".

Carmelo Cosenza

Famiglie, Matrimonio via di santità

"Matrimonio come via alla santità" è stato il titolo della XXII giornata diocesana della famiglia, che si è celebrata domenica 14 aprile a Piazza Armerina. Ogni anno, la giornata si pone come conclusione del percorso di pastorale familiare che, seguendo le indicazioni date dalla Chiesa, in quest'anno sociale 2012-2013 è stato finalizzato per approfondire il significato della fede nel Sacramento del Matrimonio.

Le tematiche degli incontri, hanno visto la partecipazione di relatori qualificati e motivanti, e si sono articolate nell'obiettivo di riflettere, far maturare e rendere più consapevoli il nostro essere famiglia alla luce della Verità, quale vocazione; un essere scelti non più come

singoli ma come coppia, come famiglia ad essere segno di unità e di fedeltà nella chiesa e nella società. Agli incontri mensili hanno partecipato coppie provenienti dai diversi vicariati.

La giornata diocesana della famiglia, giunta alla sua 22ma ricorrenza, è un appuntamento molto sentito dalle famiglie della diocesi, ne è prova il buon numero di partecipanti, che sistematicamente ogni anno si registra. Il tema "Matrimonio come via alla santità", che ha animato la giornata, è stato curato da fra' Giovanni Salonia, psicologo-psicoterapeuta, direttore dell'Istituto di Gestalt. Nella sua riflessione fra' Giovanni ha sottolineato che la famiglia è il luogo dove la santità è di casa; la santità

è dentro la vita di coppia, dentro la vita della famiglia, perché la santità è l'amore, è il donarsi, la santità nasce da come si vivono le vicissitudini della quotidianità. Ma c'è un insegnamento a vivere l'amore, e ci viene dall'Eucaristia; non si può capire la famiglia cristiana senza l'Eucaristia. La famiglia che si nutre dell'Eucaristia riceve la voglia di amare, la capacità di contagiare gli altri, di poter dire agli altri siete amati, siamo fratelli.

La giornata è stata altresì occasione per le famiglie di salutare il Vescovo che lascia la Diocesi, assicurandogli le nostre preghiere e chiedendogli di pregare per la diocesi piazzese.

Antonio e Michela Prestia

LA PAROLA

5 maggio 2013

Atti 15,1-2.22-29
Apocalisse 21.10-14.22-23
Giovanni 14,23-29



Se uno mi ama,
osserverà la mia parola,
dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà
e noi verremo a lui.

(Gv 14,23)

VI Domenica di Pasqua Anno C

a cura di don Salvatore Chiolo

La tensione letteraria della Liturgia della Parola odierna si concentra attorno al valore della Parola, intesa come comandamento e precetto da osservare. Sia nella prima lettura, (Atti) che nel Vangelo, infatti, osservare quanto è stato stabilito da Dio attraverso gli apostoli sembra essere un modo concreto per dimostrare il proprio amore a Lui. In un momento di confusione e di turbamento generale nelle prime comunità dei cristiani di Antiochia, Siria e Cilicia, gli apostoli scrivono che: "È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi si non imporvi alcun obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime" (At 15,28-29). Fra coloro che scrivono, molto probabilmente, vi è anche il giovane apostolo Giovanni, il quale, molti anni dopo, avendo fondato comunità di cristiani in Asia minore anch'egli, scriverà per loro lettere e perfino un vangelo, il cui motivo centrale sarà proprio il Verbo, il comandamento dell'Amore incarnato nella persona di Cristo.

Nella teologia di questo giovane discepolo, amare Dio e il suo Verbo, Gesù Cristo, vuol dire osservare la sua Parola, il suo comando e, secondo anche le stesse parole della pericope evangelica odierna, rallegrarsi che Gesù, il Figlio, vada presso il Padre, che è più grande di Lui (Gv 14,28). È questo amore che rende perfetto il discepolo, fino a dare la sua vita per i propri amici, cioè fino ad amare, prima di riuscire a capire le ragioni profonde che possano spingerlo a dare la sua vita. Perché nella logica spirituale di questo comandamento del Figlio ai discepoli, si rispecchia la stessa logica del comandamento del Padre verso il Figlio: amare, ancor prima di capire e di assentire. Nel comandamento del Padre e nel comandamento del Figlio ad amare, osservando le indicazioni del Maestro, non si nega la libertà, ma si fa precedere ogni decisione dall'amore stesso; e questo perché la fede è una forma nobile dell'amore stesso, e non il frutto di decisionismo o volontarismo. "Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà

liberi" (Gv 8,30) poiché dall'ascolto, inteso come accoglienza e osservanza libera, dipende la sorte stessa dell'uomo. Amare prima di accettare, accogliere direttamente prima di verificare la possibilità del rifiuto o del contrario, rappresenta il segreto stesso della vita del Figlio, che ha amato il Padre ancor prima di poter conoscere il senso stesso del suo destino, rappresentato da quel calice amaro che tanto fece piangere di acqua e sangue Gesù stesso. Amare, inoltre, nel senso di rimanere fino a stabilire la propria vita, come una casa, definitivamente sulla Parola del Figlio, cioè sulla sua stessa persona, come se fosse l'unico fondamento possibile è il segreto della vita di sequela che come un perfetto architetto, il discepolo impara a vivere per rendere stabile ed equilibrata la sua vita. Assieme a tutto questo, il discepolo deve sapere anche che il Padre ed il Figlio manderanno a Lui il Paràclito che insegna e ricorda ogni cosa. Per cui, amando la Parola e osservandola senza ragionamenti preliminari, il discepolo non rimane da solo con la propria scelta e le sue conseguenze,

ma viene a lui l'Avvocato celeste, il quale difende, illumina ed indica la direzione del suo cammino. Ecco perché nel libro dell'Apocalisse, sempre il giovane discepolo ormai anziano di giorni scrive che "La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello" (Ap 21,23); perché la gloria del discepolo è la stessa del Figlio, cioè l'amore che si effonde per gli amici, come quello dell'agnello per redimere il gregge.

Una fede vissuta alla luce dell'amore del Figlio che precede i ragionamenti e i calcoli legittimi, ma superflui, è l'unica risposta al materialismo in cui il mondo ha deciso ultimamente di porre le fondamenta del proprio futuro, come di una casa costruita sul fango paludoso. Una speranza già realizzata nel Figlio incontrato, conosciuto e amato ancor prima di sapere quello che egli possa chiedere all'uomo, è l'unica luce di cui si può veramente aver bisogno in un tempo in cui c'è da brillare come stelle nel cielo, in mezzo a tanta confusione e tristezza.

NOTO I 50 anni di episcopato di Mons. Nicolosi

I lavori della CESi



Mons. Nicolosi e il card. Romeo

Dal 22 al 23 Aprile si è tenuta a Noto la Sessione primaverile della Conferenza Episcopale Siciliana. La cittadina barocca è stata scelta per solennizzare il 50° Anniversario della Consacrazione episcopale di mons. Salvatore Nicolosi, vescovo emerito di Noto. In apertura di sessione i Presuli delle diocesi di Sicilia hanno ascoltato dal Presidente della Conferenza, card. Paolo Romeo, le comunicazioni relative all'ultimo Consiglio Permanente della CEI e il rendiconto economico per l'anno 2012 della stessa Conferenza. È stato inoltre presentato da mons. Giuseppe Baturi, Direttore dell'ufficio nazionale per i problemi giuridici della CEI, il "Motu Proprio" di Benedetto XVI sul servizio della carità, ovvero il quadro normativo delle diverse forme ecclesiali del servizio della carità, emesso dal Pontefice l'11 novembre 2012. Nel corso dei lavori sono intervenuti anche il Vescovo delegato per l'Educazione Cattolica, la Scuola e l'Università, mons. Michele Pennisi, e don Mario Torracca, direttore dell'Ufficio regionale della Salute. Durante la sessione sono stati designati i membri del Comitato preparatorio del V Convegno Ecclesiale Nazionale, rappresentanti della Regione Ecclesiastica Sicilia. I Vescovi, in vista dell'ormai prossima Beatificazione di don Giuseppe Puglisi (25 maggio), hanno inviato un proprio Messaggio alle Chiese di Sicilia.

La celebrazione giubilare, alla presenza dell'episcopato siciliano, si è svolta lunedì 22 aprile. Mons. Nicolosi è uno dei pochi Padri Conciliari ancora viventi, che ha indirizzato la Chiesa di Noto nel cammino ecclesiale con

uno stile sinodale, nei suoi 28 anni di episcopato trascorsi alla guida della diocesi Neta. La celebrazione eucaristica si è svolta in Cattedrale, presieduta dal card. Romeo. Nella stessa celebrazione è stato ricordato il 25° anniversario di Gemellaggio tra la Diocesi di Noto e quella di Butembo-Beni (Repubblica Democratica del Congo), rappresentata dal Vescovo Mons. Melchisedek Sikuli Paluku e da una delegazione che lo accompagnava. La Santa Messa è stata preceduta da un Convegno diocesano sul tema: "25 anni del Gemellaggio". Sono state date comunicazioni circa la Visita ad Limina dei Vescovi di Sicilia che avrà luogo il 20 maggio, nel corso dei lavori della Conferenza Episcopale Italiana. L'Amministratore Diocesano di Piazza Armerina sarà ricevuto da Papa Francesco, unitamente ad altre otto diocesi alle ore 12.

I vescovi della Chiesa di Sicilia, facendosi interpreti del disagio di tante famiglie e degli operatori degli Enti di formazione che pur non ricevendo da diversi mesi gli stipendi continuano a svolgere un ruolo educativo e sociale di fondamentale importanza, hanno espresso le loro preoccupazioni per i ritardi nell'avviare i Percorsi OIF (obbligo istruzione e formazione). "Per evitare la dispersione scolastica e impedire di favorire che questi giovani diventino manovalanza di organizzazioni criminali - hanno espresso in una nota - è fondamentale garantire l'attuazione del diritto-dovere all'istruzione e formazione e assolvimento dell'obbligo di istruzione".

I Vescovi auspicano la definizione di una politica della formazione professionale che progetti programmi a garanzia dei ragazzi, dei giovani, dei lavoratori, del bene comune e dello sviluppo economico-professionale della nostra Sicilia e che venga emanato un Testo Unico sulla formazione professionale che dia stabilità e riconoscimento al sistema formativo. Auspicano inoltre che vengano sblocati i pagamenti pregressi per evitare la chiusura degli Enti e il licenziamento del personale e l'immediata erogazione del finanziamento degli anni pregressi dal 2007-2011.

G. R.

Teste piene o teste ben fatte?

La società della conoscenza, della globalizzazione, quella digitalizzata e del web 2.0 esige che sia superata la ristretta concezione di alfabetizzazione che ha caratterizzato il mondo della scuola e della formazione nel secolo scorso. Non basta più saper leggere e far di conto, alle persone è chiesto di possedere nuove conoscenze, abilità e competenze. Secondo la comunità internazionale, oggi, non si può più parlare di dicotomia tra analfabeti e persone istruite. Infatti, si concepisce il processo di acculturazione come un insieme di apprendimenti con diversi livelli e modalità in riferimento ai differenti contesti. L'Unesco definisce l'alfabetizzazione come: «l'abilità di identificare, comprendere, interpretare, comunicare e calcolare, utilizzando materiali scritti e stampati, associandoli a diversi contesti». Dunque, bisogna collocare il progetto di alfabetizzazione all'interno di un programma di "Educazione per tutti e per ciascuno". Per questo motivo si parla di educazione permanente e di apprendimento per tutta la vita. In altre parole, l'educazione integrale di ogni persona per tutta la vita chiede che i bambini, i ragazzi, i giovani e gli adulti possano esercitare il diritto a una formazione capace di rispondere alle esigenze primarie di apprendimento. Il paradigma pedagogico "dell'apprendimento per tutta la vita", cerca di rispondere alle esigenze dei singoli, ma anche delle famiglie, dei luoghi di lavoro, delle comunità, delle società civili, degli stati. Quindi, investire sull'educazione e nella formazione vuol dire investire sul nostro futuro e su quello delle future generazioni. La scuola di domani non deve puntare sulla massificazione dell'alfabetizzazione - Teste piene - ma sulla diversificazione e qualificazione dei processi educativi e formativi -Teste ben fatte -. Non è la quantità delle conoscenze che fa di un alunno una "Testa ben fatta", ma la sua capacità di mobilitare le conoscenze e le abilità che ha imparato. In altre parole, puntando sulla qualità del processo d'insegnamento-apprendimento s'investe sulla possibilità di formare persone competenti, motivate alla riuscita e all'altezza del compito che chiede la società del XXI secolo agli uomini e alle donne del terzo millennio.

La sfida si gioca tutta sul terreno dell'istruzione, della formazione e dell'educazione. Pertanto, formare Teste ben fatte, per gli educatori, vuol dire raccogliere il "quanto" di sfida del minimalismo e dell'oscurantismo culturale, della massificazione e della superficialità formativa che il potere occulto di una società liberista ha lanciato agli uomini veri di questo nuovo millennio. Sul piano pratico, la realizzazione di azioni efficaci per rispondere, in maniera adeguata, al variegato universo dei bisogni formativi rimanda, necessariamente, all'adozione di una politica di alfabetizzazione sostenuta da un corpo di norme e risorse. Le politiche comunitarie devono indicare, anche, le strategie fattibili per l'attuazione normativa e la valorizzazione delle risorse umane, strumentali e strutturali. In pratica, le politiche comunitarie per essere realistiche devono attenzionare i seguenti aspetti: la formulazione di adeguati e validi curricula, la preparazione di operatori competenti, la promozione d'idonei ambienti di apprendimento, la predisposizione di validi strumenti di rilevazione per la verifica, il monitoraggio e la valutazione dei processi educativi e formativi. Infine, la complessità dell'attuale società richiede che gli interventi di alfabetizzazione primaria e secondaria, non siano lasciati in mano a persone poco idonee. Agli operatori si chiede competenza e professionalità acquisibili attraverso una qualificata e permanente formazione. Formare teste troppo piene, oggi, significa avere a che fare con teste vuote di competenze; al contrario, formare teste ben fatte vuol dire avere a che fare con persone in grado di mobilitare le giuste conoscenze e abilità per affrontare la vita e la complessità di una società sempre più in crisi di valori. Per formare "Teste ben fatte" bisogna attivare un processo d'insegnamento-apprendimento significativo che attraverso le conoscenze e le abilità conduce alla formazione di "uomini nuovi". In sintesi, agli alunni non servono troppe conoscenze, ma le mappe e gli strumenti per navigare nel mare della complessità.

Guglielmo Borgia

Comunicazione e Cultura
Convegno regionale a Enna

Mons. Antonio Staglianò

Si è svolto sabato 27 aprile presso l'Hotel Federico II di Enna un incontro-convegno dei Direttori diocesani delle Comunicazioni sociali e dei Direttori diocesani degli Uffici Cultura o referenti del Progetto Culturale delle 18 diocesi di Sicilia. L'incontro è stato presieduto da mons. Antonio Staglianò, Vescovo di Noto e Delegato per la Cultura e le Comunicazioni Sociali della Conferenza Episcopale Siciliana.

Dopo la sua recente nomina, unitamente al direttore regionale dell'Ufficio, don Giuseppe Rabita, il Vescovo ha voluto dare un taglio nuovo al lavoro e ai compiti della Commissione unificando il settore Comunicazione con quello della Cultura, come già avvenuto in seno alla Conferenza Episcopale Italiana.

"Sappiamo bene - scriveva

mons. Staglianò in una lettera ai Direttori - che la rete, il web e i mezzi di comunicazione sociale non sono più ritenuti semplici strumenti da usare, sono piuttosto luoghi, piazze e ambienti da "abitare". Dunque noi non trasmettiamo solamente valori, ma una vita, una fede che si è fatta e si fa cultura. Pertanto non possiamo ancora pensare che il nostro impegno pastorale verso il "progetto culturale" sia cosa distinta o peggio parallela alle comunicazioni sociali. Queste e altre ragioni - proseguiva il Vescovo - mi hanno convinto di chiedere ai Vescovi di Sicilia di collocare sotto l'ombrello della nostra Commissione regionale non solo i Direttori degli Uffici per le Comunicazioni Sociali, ma anche i Direttori degli Uffici diocesani per la Cultura (dove esistessero) e sicuramente i Referenti diocesani del progetto culturale".

Il convegno, dopo la preghiera iniziale e l'introduzione di mons. Staglianò, si è imperniato attorno alla Relazione: "Fede, cultura ed educazione: un antidoto alla crisi" di don Massimo Naro, Docente presso la Pontificia Facoltà teologica di Sicilia e alla comunicazione su "La Sala della Comunità in Sicilia", dell'ing. Gino Pitò, Delegato ACEC per la Sicilia. I direttori diocesani hanno poi tracciato le linee per una programmazione quinquennale della Commissione.

Il "Credo" più bello
del mondo è a Monreale

Il "Credo" è il primo respiro di quando si nasce cristiani. Fa tutt'uno col battesimo, lo si proclama nella messa domenicale, è la carta d'identità del credente. È per questa ragione che TV 2000, l'emittente della Conferenza episcopale italiana, in questo anno della fede ha messo il "Credo" al centro di un ciclo originale di trasmissioni, iniziate domenica 21 aprile con le forme, i colori, la luce di quel capolavoro unico al mondo che sono i mosaici del duomo di Monreale.

In dodici puntate, domenica dopo domenica, ogni articolo del "Credo" sarà narrato e offerto alla visione dei mosaici del XII secolo. Il narratore è padre Innocenzo Gargano, monaco camaldolese, maestro nelle Sacre Scritture e nei Padri della Chiesa. Narratore nel senso proprio della parola. Perché il "Credo" non è un arido elenco di dogmi. È storia viva dell'agire di Dio con gli uomini e per gli uomini. È "historia salutis" con il suo culmine nel Cristo "Pantocrator" che domina l'abside del duomo di Monreale.

Passo dopo passo, dall'interno del duomo, padre Innocenzo svelerà lo "spirito" delle immagini e quindi della sacra narrazione, sulla traccia degli articoli del "Credo". Si alternerà a lui la storica dell'arte Sara Magister, che illustrerà la "lettera", l'iconografia delle stesse immagini, dagli studi di TV 2000 a Roma.

Le dodici puntate de "Il Credo nei mosaici di Monreale", di mezz'ora ciascuna, andranno in onda ogni domenica alle 8.30 del mattino e in replica alle 15.30.

TV 2000 è visibile in Italia sul canale 28 del digitale terrestre e sul canale 142 di Sky.

Ma il programma può essere visto anche in streaming in tutto il mondo, nel sito dell'emittente e in seguito tutte le sue puntate potranno essere riviste su You Tube.

CATANIA la Prima nazionale al cinema Alliata

Esce "La Domenica
del Signore"

Rosario Tandurella nei panni di don Angelo, insieme ad alcune comparse.

Dopo cinque anni Gianni Virgadola firma una nuova regia con "La Domenica del Signore", lungometraggio realizzato tra Borgo Cascino (Enna) e Catania, e non tradisce il suo stile rigoroso ed essenziale, proponendo una pellicola in bianco e nero con chiari riferimenti estetici al cinema di Robert Bresson. "Un film sulla fede nell'anno della fede" dice l'autore. La pellicola, ambientata negli Anni '50, verrà presentata a Catania il prossimo 3 maggio al Cine-teatro Alliata, proiezione alle 18.30, alla presenza del regista e degli attori principali. Protagonista del film Rosario Tandurella nei panni di don Angelo Marcinò, un parroco di un piccolo villaggio che, in crisi vocazionale, alla fine, grazie ad una singolare esperienza, riscopre la fede e l'amore per il suo ministero.

Gli altri interpreti del film sono Walter Maestosi, Guia Jelo, Barbara Giummarra, Andrea Rizzo e Ornella Giusto. Le musiche originali sono state composte da Marco Werba. "La Domenica del Signore" esce in un mo-

mento particolare per il cineasta siciliano che quest'anno festeggia trent'anni nel cinema anche con un'autobiografia che s'intitola "Una vita da set" con nota introduttiva di Pupi Avati. In quanto a questo suo ultimo film Virgadola dice: "Non è il mio lavoro più bello, ma penso sia il più sentito e il più travagliato, e per le tante difficoltà incontrate durante la lavorazione e perché questa esperienza mi ha fatto riflettere su molte cose che riguarderanno il mio prossimo futuro artistico. "La Domenica del Signore", è stato realizzato dall'Istituto Culturale di Sicilia per la Cinematografia - Onlus con la collaborazione dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali della diocesi di Piazza Armerina e della Catania Film commission.

Miriam Anastasia Virgadola

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Un'indagine svela che molti si sono riavvicinati alla fede



Effetto Francesco

Il primo a rilevarlo è stato, tra i giornalisti, l'amico Andrea Tornielli. C'è un «effetto Francesco» e a Pasqua, commossi dagli appelli del nuovo Papa ad affidarsi senza riserve alla misericordia divina, molti «lontani» sono tornati in chiesa, spesso dopo tanti anni, e si sono confessati.

Anchorio ho sentito tanti aneddoti di questo genere, non solo in Italia, raccontati da sacerdoti o religiosi, e anche da autorità ecclesiastiche, e ho verificato questo effetto in ambienti dove non me lo sarei mai aspettato. Siccome però sono un sociologo, diffido sempre un po' delle impressioni aneddotiche e preferisco affidarmi ai dati quantitativi.

Il centro che dirigo, il CESNUR, ha dunque promosso un'indagine intesa a trasformare le impressioni aneddotiche sull'effetto Francesco in un dato statistico, per quanto primo e parziale. Impostare un'indagine dopo un solo mese di pontificato di Francesco non è stato facile, e i sacerdoti e religiosi sono un universo non sempre entusiasta di rispondere ai sociologi. Ho quindi scelto la tecnica detta a cascata, in cui da un gruppo qualificato d'intervistati si passa, sfruttando i loro contatti, a un altro gruppo.

Mi sono servito di un software che permette di raccogliere risposte a questionari a partire dai social network Facebook e Twitter, e mi sono rivolto ai sacerdoti e religiosi presenti in una serie di gruppi e ambiti qualificati: non solo i

miei amici - che sono comunque cinquemila, il massimo consentito, su Facebook - ma i partecipanti a gruppi di ex alunni di seminari, di lettori della Nuova Bussola Quotidiana e di Avvenire, di ascoltatori di Radio Maria, di persone interessate alle news su associazioni e movimenti cattolici.

La ricerca si è chiusa automaticamente al ricevimento della duecentesima risposta ricevuta da un sacerdote o religioso, un campione - considerata la tecnica usata - rappresentativo e sufficiente. Sono stati intervistati, a titolo di controllo, anche laici cattolici impegnati in una specifica comunità e un piccolo numero di religiose.

Tra i sacerdoti e religiosi il 53% ha affermato di avere riscontrato nella propria comunità un aumento delle persone che si riavvicinano alla Chiesa o si confessano, aggiungendo che queste persone citano esplicitamente gli appelli di Papa Francesco come ragione del loro riavvicinamento alla pratica religiosa. Nel 43,8% di questi casi l'aumento di fedeli è definito come consistente, superiore al 25%. Lo notano di più i religiosi (66,7%) rispetto ai sacerdoti diocesani (50%). E per il 64,2% del campione l'aumento riguarda particolarmente le confessioni.

Abbiamo condotto la stessa indagine anche su un campione di oltre cinquecento laici cattolici. Percepiscono l'effetto Francesco meno dei sacerdoti e religiosi, che sono impegnati direttamente nei confessionali. Ma un significativo 41,8% dei laici si è accorto dell'effetto di ritorno alla Chiesa motivato dagli appelli di Papa Francesco, che sembra dunque essere visibile, per così dire, anche a occhio nudo. Il 17,7% dei laici dichiara specificamente di avere rilevato un aumento di coloro che si confessano nella propria comunità. Per quanto poi il numero di religiose che hanno

risposto sia modesto, questo primo dato indica che le suore si sono accorte del fenomeno in modo massiccio: 81,82%.

I dati sono, nei limiti dell'indagine, molto significativi. Un effetto rilevato da oltre metà del campione è un fenomeno non solo esistente ma di grande rilievo. Non è tanto importante che il 47% dei sacerdoti e religiosi non riscontrino l'effetto. I fenomeni sociali percepiti dall'unanimità o quasi di chi risponde a un questionario sono pochissimi. Né si potrebbe sostenere che gli intervistati hanno scambiato il consueto aumento di fedeli e penitenti a Pasqua per un effetto legato a Papa Francesco.

Agli intervistati è stato chiesto specificamente di rispondere solo con riferimento a fedeli che motivassero specificamente il loro ritorno alla Chiesa con gli appelli del nuovo Pontefice, e il questionario era strutturato in modo da indurli a paragonare la Pasqua 2013 a quelle degli anni precedenti, non ad altri periodi dell'anno liturgico.

Se cercassimo di tradurre il dato in termini numerici e su scala nazionale, con riferimento a metà delle parrocchie e comunità, dovremmo parlare di centinaia di migliaia di persone che si riavvicinano alla Chiesa accogliendo gli inviti di Papa Francesco. Un effetto massiccio e perfino spettacolare.

Naturalmente, l'effetto Francesco è anche un effetto Ratzinger: molti affermano spontaneamente di essere stati commossi e scossi anche dalla rinuncia di Benedetto XVI. E l'effetto andrà verificato alla prova del tempo. Potrebbe trattarsi di quella che i sociologi chiamano effervescenza religiosa, che non sempre è di lunga durata. Tuttavia, fin da ora possiamo affermare che non si tratta di impressioni e di aneddoti, ma di numeri reali. (*La bussola quotidiana*, 16.04.2013)

Massimo Introvigne

Ratzinger, Napolitano e lo spirito del servire Le scelte difficili di due grandi vecchi

Benedetto XVI e Giorgio Napolitano hanno espletato il loro servizio alla Chiesa e allo Stato, si può dire parallelamente, in uno dei periodi più travagliati del mondo contemporaneo. Lo hanno fatto al meglio delle loro possibilità rivelandosi entrambi due uomini di grandissima levatura. Improvvisamente la storia li ha chiamati a scelte difficili e coraggiose in età ormai avanzata. Papa Benedetto XVI all'età di 86 anni, causa un repentino abbandono delle forze, ha rinunciato al Soglio di Pietro, sconcertando e sorprendendo tutti. Napolitano invece ad 88 anni e a mandato ormai scaduto, quando già accarezzava l'idea di una vecchiaia più tranquilla, ha dovuto, davanti ad una crisi politica senza precedenti nelle vicende della Repubblica, tornare indietro sulla sua decisione più volte espressa di non ricandidarsi, e con grande responsabilità e senso dello Stato ha accettato un nuovo mandato.

Due scelte storiche, quelle di Ratzinger e Napolitano. Due scelte di inaudito coraggio. Due scelte anche diverse. Ed ancora due fatti senza precedenti. Mai un papa - a parte episodi antichi non equiparabili al periodo storico attuale - aveva rinunciato al governo della Chiesa, così come mai nessun presidente della Repubblica aveva ottenuto un secondo mandato dal Parlamento. Due scelte diametralmente opposte dicevamo, almeno in apparenza, ma entrambe dettate da un grande spirito di sacrificio, di rinuncia, di umiltà. Sì, perché anche Napolitano in fondo, accettando alla sua tarda età e con una non sottaciuta stanchezza, di rimanere a capo della Repubblica, lo ha fatto rinunciando consapevolmente e non certo senza travaglio ad una più serena vecchiaia. Insomma è come se la ragion di Stato gli avesse tolto l'estrema possibilità ed anche il diritto di vivere gli ultimi anni in pace nel focolare domestico. Quale più grande sacrificio gli si poteva

chiedere? Da questo punto di vista è anche umanamente struggente la vicenda di questo "grande vecchio" che si "immola" per il bene comune; un concetto questo che sembra invece lontano dagli ambienti politici che hanno condotto l'Italia alla fame, al fallimento e alla paralisi. Parimenti, Ratzinger, per il bene della Chiesa ha preferito coscientemente fare un passo indietro (anzi di lato come dice lui) per consentire ad un altro papa, più giovane ma soprattutto più in forze, di riprendere il timone di Pietro. E la sua decisione, alla luce dell'elezione di papa Francesco, si è rivelata illuminata e profetica. Non a caso la Chiesa, che al ritiro di Benedetto XVI per le cattive cassandre era già in "bancarotta", con il nuovo pontefice è uscita rafforzata e rinvigorita, e in un poco più di un mese ha riguadagnato una nuova forte credibilità in quel suo ruolo di "guida spirituale" che il mondo comunque le ha sempre riconosciuto.

Dobbiamo quindi essere grati a Napolitano e Ratzinger, che tanto cari sono ai nostri affetti, per averci permesso con le loro difficili scelte di continuare ad alimentare la speranza. Sino a quando al mondo ci saranno simili figure ci sentiremo più protetti, più confortati. Ma il loro esempio deve pure servire a farci riflettere e a divenire - ciascuno nel proprio piccolo - tutti più responsabili di questo mondo che ci è stato donato come "bene comune", e che dobbiamo amare, nutrire, difendere e saggiamente amministrare per le generazioni future. Dobbiamo passare la mano. Se ci ricordassimo più spesso di questa inoppugnabile verità, forse saremmo meno egoisti ed irresponsabili, e comprenderemo pure che non sempre avremo la fortuna di avere dei "grandi vecchi" a guardarci le spalle.

Gianni Virgadola

santi e beati in diocesi

Servo di Dio Ludovico Napoli - Cappuccino

a cura di don pasqualino di dio

Carmelo Giovanni Matteo Napoli, questi i nomi di battesimo di P. Ludovico, nacque in una povera casa vicino la Chiesa del Signore dell'Olmo in Mazzarino, il 27 giugno 1708, da genitori contadini, con una forte fede e cristiani esemplari. Giovanissimo, varca la soglia del convento dei Cappuccini prima per l'esperienza vocazionale e poi, accolto nella comunità francescana, a 25 anni fu ordinato sacerdote. Accettò le cariche di insegnante di filosofia, prefetto delle missioni al popolo - incarico che esercitò per 21 anni -; definitor provinciale e maestro dei novizi. Ovunque si adoperò per ripristinare l'osservanza religiosa, con la dolcezza della carità e la lezione del buon esempio. Risollevò economicamente

il convento e restituendo decoro alla Casa di Dio, assunse la diretta costruzione della monumentale chiesa in onore della Madonna del Mazzaro, patrona della città di Mazzarino. Spinto dal ricordo del grande mazzarinense P. Bernardo Farruggia, missionario nel Congo, Angola e Metamba dove visse per 30 anni battezzando più di 14.000 indigeni, avrebbe voluto farsi missionario e immolarsi nel martirio, per la diffusione della fede cristiana. Ma lavorò soltanto in Sicilia come predicatore e guardiano dei conventi di Siracusa, Leonforte e Mazzarino.

Il processo informativo di Piazza Armerina ha rivelato come la vita di P. Ludovico sia stata tutta presa dall'amore di Dio e dalla

tensione alla santità. Dichiarò un teste "Se non avesse avuto il nome di P. Ludovico avrebbero potuto chiamarlo P. Umile; questo appellativo gli calzava bene, perché egli era il ritratto dell'umiltà" (*doc. IX, pag. 12*). Copriva lo splendore delle sue virtù con l'umiltà, virtù che sedeva regina sul trono del suo cuore. Come dicono i testimoni, si trattava di una umiltà «veramente umile», non apparente, reale. Era umile nelle mille incomprensioni e umiliazioni della vita comunitaria e si sentiva a disagio di fronte alle lodi, alla stima e all'apprezzamento altrui. L'umiltà era il distintivo della sua santità. Il Padre, infatti, si mostrava pronto ad obbedire, rassegnato nel patire, mansueto nel parlare, rigido con se stesso, benigno

con gli altri, caritatevole con tutti. Lo spirito di penitenza caratterizzò la vita di P. Ludovico con grandi mortificazioni e rinunce. Dalla contemplazione e dall'imitazione di Cristo crocifisso ed eucaristico scaturiva la sua carità generosa e prudente verso tutti fino alla fine della sua vita che avvenne il 23 aprile 1764 all'età di 56 anni e 40 di vita religiosa. Dio premiò l'umiltà e lo zelo di P. Ludovico con grandi doni e carismi. Sono tanti i miracoli e fatti straordinari legati alla vita del servo di Dio sia in vita che in morte; mai è cessata la fama di santità del P. Napoli. Il processo per la sua beatificazione fu iniziato il 19 aprile 1891. Il suo corpo quasi incorrotto si conserva nella chiesa di S. Francesco a Mazzarino.

della poesia

Salvatore Aleo

Nato a Trapani circa cinquant'anni fa dov'è residente, il poeta è in possesso del diploma magistrale, ma la sua cultura, com'egli afferma, si è formata per la strada cominciando da giovane a fare esperienze di girovago per il mondo; ciò ha consolidato la sua indole di controtendenza, che lo ha sempre caratterizzato, andando sempre alla ricerca della libertà dagli schemi convenzionali. Dopo un periodo di ricerca interiore, attorno agli anni '70, dopo aver toccato con mani l'illusione delle varie forme e

maschere del comportamento sociale, affronta una crisi religiosa che lo ha portato ad interessarsi seriamente alle culture d'oriente prima e al cristianesimo dopo. Così, chiuso nella sua solitudine, ha cominciato a scrivere una serie di componimenti poetici che lo portano a sviluppare e approfondire un dialogo interiore con l'essenza del Tutto o Dio.

Quando il giorno si acquieta
viandante vengo a Te
col mio anelito d'amore
e Ti porto in dono

il tedio
dei miei giorni sempre eguali.
Quando del tempo trascorso
la luce fuggente del presente
scava dentro desideri assopiti
e ne riflette l'ardore d'incontrarti ...
Ti porto in dono
il mio cuore.
Quando la rugiada nel bosco
di gemme scintilla
al tocco
dell'ultimo raggio di sole
Ti porto in dono

solo la gemma di me stesso.

Quando il mio cercare
non ha più voce
e nel silenzio
che prepara la notte
la mia anima orante
medita
nel soffio segreto della vita
allora Ti offro in dono
il mio respiro
che depongo
al Tuo Volere...

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardo@tiscali.it

Cisl, 560 delegati all'XI congresso

“Un sindacato nuovo, partecipazione è cambiamento”. È il tema dell'XI congresso regionale della Cisl, svoltosi il 23 e 24 aprile, a Palermo. I lavori sono stati aperti dalla relazione di Maurizio Bernava, segretario generale regionale. 560 i delegati giunti da ogni parte della regione per quello che è stato definito “il congresso dell'identità e dell'orgoglio dell'appartenenza Cisl”. Al centro della due giorni, concluso dal leader nazionale Raffaele Bonanni, le proposte del sindacato “per attraversare la crisi”: quella crisi che è globale e locale e che in Sicilia, dal 2008 ha cancellato 100 mila posti di lavoro. Si è parlato delle trasformazioni strutturali che la crisi sta determinando; di “una classe politica e dirigente troppo spesso chiusa nel Palazzo e nei suoi giochi, che la

crisi l'ha rimossa dalla propria agenda”. Del superamento del “vecchio modello sociale, economico e politico, fondato su sprechi e inefficienze”.

Al Congresso ha inviato un messaggio anche mons. Pennisi. In esso, guardando alla realtà siciliana, il Presule afferma: “In un contesto, che potrebbe indurre al pessimismo, la prima sfida da vincere è quella di superare l'individualismo che comprime i legami sociali significativi e impedisce lo sviluppo di un tessuto civile democratico attraverso lo sviluppo di buone relazioni fraterne. È l'ora della solidarietà lungimirante e della partecipazione responsabile per alimentare la speranza di un cambiamento. L'impresa economica - ha proseguito mons. Pennisi - è una comunità fatta dalle persone e per le persone. È importante rico-

noscere la priorità del lavoro sul capitale, il quale non può che essere frutto del lavoro. Le politiche del lavoro devono definire un quadro istituzionale di tutela delle condizioni di accesso al lavoro dei giovani; ma le occasioni di lavoro non nascono principalmente dalle politiche: nascono dal lavoro stesso”. A conclusione mons. Pennisi si è concentrato sulla famiglia: “La famiglia umanizza non solo la società, ma anche il lavoro. Famiglia e lavoro devono essere protetti insieme: garantire la qualità del lavoro significa assicurare libertà e dignità alla famiglia che tramite esso vive e cresce”.

Al congresso la Cisl arriva dopo ben 119 assemblee congressuali provinciali e di categoria e dopo un dibattito che ha impegnato 8.454 rappresentanti sindacali. E vi arriva con una ristrutturazione

interna, realizzata “per trasferire uomini e risorse nel territorio, a sostegno dell'azione sindacale”. In luogo delle nove, vecchie, province sindacali, ne sono attive ora appena cinque: Palermo-Trapani, Agrigento-Caltanissetta-Enna, Ragusa-Siracusa. E poi Catania e Messina. Nell'Isola il sindacato conta 360 mila iscritti il 52 per cento dei quali lavoratori attivi. Sono 124.024 nel territorio di Palermo-Trapani; 72.498 nel Catanese; 56.136 quelli che si riconoscono nella Cisl tra Agrigento, Caltanissetta e Enna; 55.703 gli associati a Ragusa-Siracusa e 49.439 gli iscritti nella provincia di Messina. Ma nella Cisl si riconoscono anche 6.621 stranieri, nordafricani ma anche dell'est d'Europa e del lontano Oriente.

Umberto Ginestra

L'istituto Testasecca celebra i 120 anni

Il 22 aprile, l'Istituto “Testasecca” di Caltanissetta, ha compiuto 120 anni. Il comm. Ignazio Testasecca, già fondatore insieme ad altri notabili nisseni di un ricovero di mendicizia nell'ex convento dei Cappuccini a Caltanissetta, istituì infatti l'opera pia a lui intitolata. Grazie alla sua generosità, in breve tempo, sotto la direzione del padre agostiniano Federico Rizzo, sorse in località Palmintelli, il grandioso Istituto con annessa la chiesa dedicata a Sant'Anna. La posa della prima pietra dell'Istituto avvenne il 22 aprile del 1893, venticinquesimo anniversario di nozze dei Reali d'Italia Umberto e Margherita di Savoia, i quali, grati per la generosità del Testasecca lo nominarono Conte. Nel 1895 il “Ricovero Testasecca” fu elevato al rango di ente morale ed alla donazione del Testasecca si aggiunsero lasciti testamentari, quali quelli del sacerdote Giovanni Lipari e di Salvatore Fasciano. La costruzione fu inaugurata

nel 1899 e nello stesso anno iniziò ad accogliere i primi poveri; l'anno successivo il 24 ottobre, la chiesa fu solennemente consacrata dal Vescovo di Caltanissetta Mons. Zuccaro.

Sono stati centoventi anni di ininterrotta attività al servizio degli ultimi del territorio cittadino. Alternativamente e seguendo l'evoluzione delle povertà e dei bisogni, sono stati offerti servizi, e cristiana carità ai minori poveri, ai minori a rischio, durante la guerra - nel 1943 - ospedale. Ed ancora, servizio agli anziani, agli immigrati, ai senza tetto. Ma l'istituto è stato ed è anche un luogo d'incontro, di cultura, di formazione, di feste, di aggregazione. È un grande segmento della storia cittadina. “È difficile pensare Caltanissetta senza il Testasecca, - ha ricordato il presidente prof. Alberto Maira - così come è difficile pensare all'istituto che non si pieghi a servire quella comunità per la quale è stato pensato e voluto. Ed

in quest'ora difficile per tutte IPAB della Sicilia, l'anniversario della posa della prima pietra, vuole essere un motivo per ricordare che per il bene - spesso silenzioso e nascosto - che è stato e viene elargito, è compito di tutta la città, delle istituzioni provinciali e regionali, dei singoli di buona volontà compiere uno sforzo per contribuire a dare nuovo slancio a questa realtà, specie oggi - ha concluso Maira - che si moltiplicano coloro che travolti dalle difficoltà quotidiane e dal bisogno, bussano alle sue porte”.

Per ringraziare per il passato e per il presente l'istituto, per ricordare tutti i benefattori e le Suore figlie di S. Anna succedutesi nel tempo, il rettore della Chiesa, can. don Angelo Gallo, il presidente prof. Alberto Maira e il Consiglio di Amministrazione, hanno voluto la celebrazione di una S. Messa celebrata anche per ricordare con riconoscenza il Conte Testasecca, presso la stessa Chiesa di S. Anna.

Paolo La Rosa, un uomo per i lavoratori

Dieci anni fa, e precisamente il 25 aprile 2003, se ne andava da questo mondo il dirigente politico e sindacale Paolo La Rosa. È stato anche sindaco di Gela.

Paolo è stato un valoroso combattente per i diritti della povera gente, per la libertà e la democrazia. È stato un uomo che credeva, un uomo che dava senso al suo essere dirigente democratico del movimento contadino e operaio, che si batteva per il riscatto ideale e sociale della sua gente, sempre proteso a rivendicare diritti civili, di civiltà e di benessere soprattutto per le classi meno abbienti.

Nato nel 1925 a Mazzarino, fu mandato a Gela nel 1952 a dirigere la Camera del Lavoro. Aveva ancora 27 anni e tanti anni di battaglie politiche e sindacali alle spalle. A Mazzarino, fin dal dopoguerra, aveva fatto gavetta all'interno del partito comunista. Fu capo strada, capo cellula, capo rione, dirigente dei braccianti e della Federterra. Erano gli anni della lotta al latifondo, gli anni della “rivolta dei lupi affamati” che, senza la presenza di un forte partito di massa come il PCI, che riuscì ad incanalare il malcontento, non si ebbero vittime.

Erano anche gli anni del decreto Gullo sulla mezzadria agricola, gli anni della occupazione dei feudi e della conquista del lavoro, che sfociarono con l'eccidio di Portella delle Ginestre. Fu in quegli anni, a causa di uno sciopero realizzato a Mazzarino al grido di “Pane e lavoro” che, nella notte tra l'1 e il 2 febbraio del 1948, Paolo La Rosa fu arrestato e portato in carcere assieme ad altri 23 valorosi dirigenti comunisti, tra i quali Totò La Marca e Filippo Siciliano.

Dopo il carcere Paolo andò a dirigere la Camera del lavoro di Mazzarino e riprese le lotte per la occupazione delle terre incolte. Nel 1952 venne mandato a Gela a dirigere la Camera del Lavoro e nel maggio dello stesso anno venne eletto consigliere comunale, seggio che mantenne ininterrottamente per ben 37 anni!

Dal 1952 al 1953 si organizzarono nella nostra città le manifestazioni per l'occupazione delle terre incolte; si ebbero le manifestazioni di Ficari, Gibilsceimi, Manfria, Roccazzelle e Castelluccio: lunghissime colonne di carri agricoli si snodavano lungo le arterie della Piana di Gela, carichi di manifestanti e di bandiere rosse. Il 31 marzo del 1953, per una manifestazione in Piazza Umberto I contro la cosiddetta “legge truffa” fu nuovamente arrestato assieme ad Emanuele Carfi, Carmelo Polara, Nicola Pellegrino, Vincenzo ed Aurelio Caiola.

Negli anni del petrolio Paolo La Rosa dirige i petrolieri del Filcep-Cgil e si mette alla testa del movimento affinché il greggio estratto dal sottosuolo gelesse venisse sfruttato nella nostra città da uno stabilimento petrolchimico. Paolo divenne amico di Enrico Mattei tanto che, il 19 giugno del 1960, in occasione della posa della prima pietra dello stabilimento petrolchimico, Mattei l'ha voluto in prima fila assieme ai dirigenti regionali del partito come Guido Faletta, Pio La Torre, Pompeo Colajanni e Mommo Li Causi. Ma Mattei muore due anni dopo nel cielo di Bescapè e molti progetti e sogni rimangono nel cassetto.

Il 28 dicembre 1966 Paolo La Rosa viene eletto sindaco di Gela ma l'espe-



Il segretario generale del Partito Comunista Italiano Luigi Longo (in piedi) e il sindaco La Rosa

rienza non dura troppo. Paolo non s'arrende e continua le sue battaglie dai banchi dell'opposizione per altri 15 anni. Nel contempo dirige l'Alleanza contadini che poi prende il nome di Confcoltivatori e viene eletto come componente dell'USL 17, del Distretto scolastico e del Consorzio di bonifica della Piana del Gela.

Paolo La Rosa fu soprattutto un protagonista di tante lotte e di tante passioni ideali che hanno fatto crescere centinaia di giovani intellettuali e dirigenti politici e sindacali. Paolo fu uno del popolo, sempre generoso, cordiale e rispettoso delle idee altrui.

Le sue memorie sono descritte in un libro-intervista dal titolo “Petrolio e lotte di popolo nella Sicilia del feudo”, curato dal sottoscritto.

Emanuele Zuppardo

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Obbedienze e riti massonici (III parte)

Certamente “irregolari” oltre che “di frangia” sono le obbedienze femminili e miste nate con lo scopo precipuo di riconoscere alle donne a pieno titolo l'appartenenza massonica: la principale è l'ordine misto Le Droit Humain, fondato nel 1893 in Francia dalla femminista Maria Deraismes e dal senatore Georges Martin. Dalle obbedienze femminili e miste vanno distinte le logge “di adozione”, semplici ausiliari della massoneria che organizzano le spose e le figlie dei massoni senza che queste ultime rivendichino in alcun modo una effettiva appartenenza all'ordine (di questo tipo è la Stella d'Oriente, che ha nel mondo circa tre milioni di adepti - e oggi anche adepti, dal momento che si presenta come un ordine misto, accogliendo pure simpatizzanti di sesso maschile della massoneria - e che esiste anche in Italia sotto il controllo del Grande Oriente d'Italia). In Italia - oltre alla presenza del Droit Humain, che ha oggi dai duecento ai trecento membri fra uomini e donne - opera dal 1946 al 1958 una Gran Loggia Nazionale Femminile d'Italia, la cui esistenza è favorita dal gruppo massonico (maschile) detto di Palazzo Brancaccio; riassorbito questo dal Grande Oriente nel 1958, questa prima massoneria femminile cessa le attività. Pochi anni dopo, nel 1961, le donne che desiderano diventare massone a pieno titolo si vedono comunque aprire la possibilità di essere iniziate nella Gran Loggia d'Italia A.L.A.M. Alcune donne non sono però soddisfatte né dell'esperienza in questa obbedienza (accusata di riservare loro un ruolo comunque limitato, e dove peraltro a tutt'oggi si trovano la maggioranza delle donne massone italiane), né della possibilità offerta dal Grande Oriente - a partire dal 1965 - di partecipare alle attività paramassoniche della Stella d'Oriente. Così, da una prima loggia nata nel 1972 a Reggello (Firenze), sorge un movimento per una massoneria femminile indipendente che porta alla costituzione nel 1975 della Gran Loggia Femminile d'Italia, riconosciuta da quella Gran Loggia Femminile di Francia che emerge negli anni 1970 come “Gran Loggia Madre” della massoneria femminile internazionale. Dissensi interni portano nel 1979, dopo la scissione di diverse logge, alla costituzione di una separata Gran Loggia Tradizionale Femminile d'Italia, chiamata poi dal 1990 Gran Loggia Massonica Femminile d'Italia (che dal 1996 opera nell'ambito di un Ordine Massonico Femminile d'Italia).

È opportuno precisare - per non dare luogo a equivoci - che questo schema ha un solo valore di mappa, non di giudizio: non è possibile risolvere tutti i problemi sulla base della semplice dicotomia “regolare”/“irregolare” o dei riconoscimenti internazionali.

Le enciclopedie massoniche riportano diverse centinaia di riti diversi, che sarebbe certamente troppo lungo esaminare in questa sede. Al cuore della storia massonica si situa il rito Emulation - (“Loggia emulazione del miglioramento”). Largamente praticati - e retti da gerarchie proprie - sono i cosiddetti gradi complementari: il grado dell'Arco Reale, complementare a quello di maestro, e il grado di Mark Master, complementare a quello di compagno. Molto diffusi in ambiente anglosassone sono pure i gradi di “cavalieri templari”, che rappresentano - come già si è accennato - quanto sopravvive della leggenda templare nella massoneria maggioritaria. Negli Stati Uniti è largamente diffuso il Rito di York che fonde insieme Arco Reale, massoneria del Marchio (gradi dal quarto al settimo), gradi “criptici” (ottavo e nono, più decimo in alcune giurisdizioni) e quattro ulteriori gradi “templari”. Con il Rito di York rivaleggia per diffusione il Rito Scozzese Antico e Accettato (il più diffuso in Italia) in 33 gradi (da cui l'abitudine a considerare i massoni più elevati in grado come necessariamente dotati della qualifica di “33°”, il che è vero per questo Rito ma non per altri).

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina - Tel. fax. 0935.680331
 email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
 Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
 n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
 via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
 Partita IVA 01121870867 - Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113
 del 24/02/2007 - Iscrizione R.O.C. n. 15475

Chiuso in tipografia il 24 aprile 2013 alle ore 9.30

Periodico associato FisC	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
------------------------------------	--	--